

piano
per la formazione
della fma

istituto figlie di maria ausiliatrice

4 I 26(2)

piano per la formazione della fma



ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE - ROMA 1985

PRESENTAZIONE

Carissime sorelle,

il Piano per la formazione della FMA che è nelle nostre mani ha già dietro di sé una non breve storia. Si può dire che questa ha inizio nel 1968 quando madre Angela Vespa, molto sensibile alle istanze formative che provenivano da tutto l'Istituto, provvede a far preparare un Ordinamento per la formazione religiosa-apostolica delle FMA, in quattro fascicoli, come proposta al Capitolo Generale Speciale.

Nel 1969 viene chiesto alle Case di formazione di sperimentare i programmi di tale Ordinamento e di comunicarne i risultati al Centro. Nel 1974, attraverso successive fasi di lavoro a cui collaborano varie persone, e tenendo conto delle sperimentazioni fatte, un'équipe giunge alla stesura del Progetto di piano organico per la formazione religiosa-apostolica della FMA. Questo viene presentato in fase precapitolare a tutte le Ispettorie per un attento esame.

In base alle molte osservazioni giunte, il Consiglio Generale provvede a far rivedere questo Progetto e a far stendere da un'altra équipe un Piano per la formazione. Il CG XVI accetta questo Piano e lo approva nelle sue linee essenziali.

Completato nei mesi successivi e pubblicato in esperimento alla fine dell'anno 1975, il Piano per la formazione della FMA costituisce una tappa veramente significativa nel cammino di formazione dell'Istituto. Si ha un documento valido e completo che servirà per vari anni, soprattutto a coloro che operano nelle fasi iniziali della formazione.

Nel 1983 vengono rinnovati e approvati dalla S. Sede le Costituzioni e i Regolamenti dell'Istituto, subito dopo un'équipe internazionale si mette al lavoro per la revisione del Piano del 1975 ed elabora un abbozzo che viene inviato in esame a tutte le Ispettorie del mondo. Le osservazioni che se ne ricevono, raccolte e schedate, vengono presentate al Consiglio Generale e poi allo studio della Commissione X del CG XVIII.

Sul finire dell'ottobre 1984 una nuova équipe internazionale, tenendo conto delle osservazioni delle Ispettorie e del Capitolo Generale, riprende il lavoro per la stesura definitiva del Piano per la formazione.

Oggi il lavoro compiuto viene consegnato a ciascuna FMA per aiutarla a dare una risposta attenta e fedele alla propria vocazione.¹ Sarà questa ancora solo una tappa nel cammino formativo dell'Istituto perché tutto è suscettibile di perfezionamento. Tuttavia il documento ci sembra rispondere alle attuali richieste dell'Istituto, perciò viene affidato ad ognuna il compito di assumere vitalmente il suo contenuto per progredire nel proprio impegno di formazione che non ammette soste.

Viene consegnato con speciale amore a chi ha un incarico di formazione per agevolare il suo delicato compito di accompagnare la crescita vocazionale delle sorelle e delle comunità che le sono affidate, perché lo possa svolgere in unità di intenti e di azione con gli orientamenti dell'Istituto.

Ci affidiamo a Maria Ausiliatrice per imparare da Lei ad andare con solerte sollecitudine² nelle vie del Signore e farci come Lei strumenti di quella salvezza che il Padre vuole donare ai giovani del nostro tempo.

Roma, 24 settembre 1985

Sr. ELBA MONTALDI
Consigliera per la Formazione

¹ Cf *Cost* 80.

² Cf *Lc* 1,39.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Documenti del Magistero della Chiesa

GS	<i>Gaudium et spes</i> , Costituzione del Concilio Vaticano II
LG	<i>Lumen gentium</i> , Costituzione del Concilio Vaticano II
OT	<i>Optatam totius</i> , Decreto del Concilio Vaticano II
PC	<i>Perfectae caritatis</i> , Decreto del Concilio Vaticano II
PO	<i>Presbyterorum ordinis</i> , Decreto del Concilio Vaticano II
ES	<i>Ecclesiae sanctae</i> , Motu proprio di Paolo VI, 1966
ET	<i>Evangelica testificatio</i> , Esortazione apostolica di Paolo VI, 1971
RH	<i>Redemptor hominis</i> , Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, 1979
SDV	<i>Summi Dei Verbum</i> , Epistola apostolica di Paolo VI, 1963
DC	<i>Dimensione contemplativa della vita religiosa</i> , Orientamenti SCRIS, 1980
MR	<i>Mutuae relationes</i> , Note direttive SCRIS - Sacra Congregazione per i Vescovi, 1978
PU	<i>Religiosi e promozione umana</i> , Orientamenti SCRIS, 1978
RC	<i>Renovationis causam</i> , Istruzione SCRIS, 1969
RF	<i>Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis</i> , Norme della S.C. per l'Educazione cattolica sulla formazione nei Seminari, 1970
CIC	<i>Codex iuris canonici</i> , Roma 1983

Testi salesiani

ACG XVII	<i>Atti Capitolo generale XVII</i> , Roma 1981-1982
ACG XVIII	<i>Atti Capitolo generale XVIII</i> , Roma 1984
Cost	<i>Costituzioni</i> 1982
Reg	<i>Regolamenti</i> 1982
PF 1975	<i>Piano per la formazione della FMA</i> , Roma FMA 1975
MO	<i>Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales</i> , Torino, SEI, 1946

INTRODUZIONE

Il presente lavoro risponde ad una richiesta del CG XVII riconfermata dal XVIII: *la revisione del Piano per la formazione della FMA* proposto in esperimento a tutto l'Istituto nel 1975.

I due Capitoli hanno ritenuto valide le linee di fondo del documento. Al tempo stesso hanno avvertito l'esigenza di una sua rielaborazione che assumesse il contenuto e lo spirito delle Costituzioni rinnovate e tenesse presenti le indicazioni emerse dalla sperimentazione di questi anni e le osservazioni pervenute dalle ispezioni.

L'attuale piano vuole essere:

- una guida formativa in continuità alla storia e alle tradizioni dell'Istituto e un complemento operativo di quanto è contenuto nelle Costituzioni e negli altri documenti dell'Istituto stesso;
- uno strumento di formazione unitaria per la FMA nella pluralità delle situazioni;
- un aiuto a comprendere l'importanza — in tutte le età della vita — di una formazione programmata per una risposta fedele alla chiamata continua di Dio.

Si basa su un'idea centrale:

La vocazione in continua crescita
richiede una continua, graduale formazione
perché, come persone e come comunità,
si assumano i valori della nostra identità di FMA.

Per questo teniamo presente che:

- la concezione unitaria della vocazione esige una formazione che si attui a partire dalla missione e per la missione in fedeltà al carisma;
- la formazione, particolarmente nello spirito salesiano, si realizza nella comunità;

- l'azione formativa diventa efficace se favorisce una vera esperienza di vita;
- l'unità della formazione è assicurata dall'identità vocazionale presa come punto di costante riferimento.

Nella stesura di questo lavoro abbiamo cercato di usare un linguaggio semplice e chiaro, accessibile a tutte le FMA e di offrire linee essenziali, tali da poter essere tradotte in ogni realtà in cui vive il nostro Istituto.

Questo documento di formazione *si articola* in due parti:

- la *prima parte*, di carattere più generale, comprende due sezioni:
 - la *prima*, ispirandosi a don Bosco e a madre Mazzarello, alla luce dell'identità della FMA presenta il significato della nostra formazione, attuata attraverso un continuo discernimento, nella comunità. Contiene i concetti fondamentali che vengono poi tenuti presenti e applicati in tutto il processo formativo;
 - la *seconda* richiama i principi e i criteri che reggono e accompagnano l'azione formativa nell'Istituto;
- la *seconda parte*, più metodologica, comprende tre sezioni:
 - la *prima* espone l'iter metodologico secondo il quale si svolge il nostro processo formativo e ne spiega le singole componenti;
 - la *seconda*, in base a quanto viene detto precedentemente, descrive le varie fasi del processo formativo con la loro fisiologia e le loro caratteristiche specifiche;
 - la *terza* offre linee orientative per un servizio di animazione e coordinamento a livello locale, ispettoriale, centrale.

Nel fascicolo *Orientamenti e norme per la formazione iniziale della FMA*, allegato al *Piano*, vengono offerti:

- criteri di discernimento vocazionale;
- disposizioni e orientamenti di carattere giuridico;
- orientamenti per l'impostazione dei programmi di studio e dei periodi apostolici formativi;
- proposta di contenuti per una programmazione degli studi.

Questo Piano viene offerto:

- a tutte le FMA, come singole e come comunità, quale invito a verificare e continuare con maggior intensità la propria formazione; in particolare a quante svolgono un servizio di autorità e di formazione;
- alle giovani che si avviano ad essere FMA come aiuto e stimolo ad assumere con responsabilità i propri impegni.

PARTE PRIMA

LA FORMAZIONE NELL'ISTITUTO

PREMESSA

La situazione di miseria e di abbandono di tanti ragazzi della capitale piemontese del secolo scorso fu, sotto l'azione dello Spirito Santo, ciò che orientò definitivamente don Bosco a dedicare tutta la vita alla salvezza dei giovani poveri e abbandonati. Ieri

Già dal sogno dei nove anni egli aveva cominciato a preparare il suo animo e a formarsi per la sua futura missione come gli era stato indicato dalla Madonna: «Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici [...]. Renditi umile, forte e robusto».¹

Attraverso la stessa azione dello Spirito, anche noi oggi cogliamo le molteplici voci che ci orientano a donare la nostra vita ai giovani, come don Bosco e madre Mazzarello. Oggi

Sono appelli che ci vengono dai giovani stessi, dalla Chiesa, dalla società.

I giovani del nostro tempo vivono in una realtà sociale pluralistica, soggetti a tanti stimoli discordanti e contraddittori, sempre nel rischio di essere strumentalizzati o emarginati dalla società consumistica, oppure frustrati nelle loro possibilità dal sottosviluppo. Sono però anche portatori di speranza e di autenticità, disponibili ad accogliere la fede come «conferimento di senso». Questi giovani sono per noi una sfida a dedicare loro tutta la nostra vita con ardore apostolico, creatività e competenza, coraggiose nel proporre e intraprendere insieme un cammino di santità.

La Chiesa che, sotto l'impulso dello Spirito, con-

¹ MO 23-24.

tinuamente si rinnova, ci chiede una continua verifica della nostra fedeltà al carisma per attuarlo secondo le esigenze dei tempi e delle culture. La risposta a questo appello implica uno sforzo deciso e intelligente che, mentre potenzia e rinnova la qualità della nostra presenza, ci inserisce nel cammino di rinnovamento che percorre la Chiesa stessa.

Il contesto socio-culturale in continuo e rapido mutamento, portatore ad un tempo di grandi possibilità per i progressi scientifici e tecnologici, come anche per la crescente presa di coscienza della dignità umana, del ruolo della donna, della fraternità universale; e tuttavia scenario di violenza, ingiustizia, violazione dei diritti, manipolazione dei mass media, consumismo, sottosviluppo, sono una sfida per un'adeguata e continuata risposta.

La nostra
risposta

Nasce di conseguenza per noi FMA la necessità di una formazione che, mentre risponde all'esigenza di crescita della persona nella configurazione a Cristo, sia attenta alle sfide che oggi le vengono lanciate. Una formazione così intesa renderà possibile all'Istituto di realizzare, in forme sempre nuove di presenza e di testimonianza, la missione per cui Dio l'ha suscitato nella Chiesa.

1. LA FORMAZIONE NELLA NOSTRA VITA

1.1 LA FORMAZIONE ALLA LUCE DEL CARISMA OGGI

Documenti orientativi

Magistero della Chiesa: *LG* 43-47; *PC* 2.5-6.18; *ET* 7.11; *MR* 11-14; *PU* 32.

Istituto: *Cost* 1-7.77-83; *ACG* XVII 19-25.142-149; *PF* 1975 22-26.

Il nostro Istituto, fin dalle origini, ha dato una grande importanza alla formazione e l'ha curata assiduamente come condizione indispensabile per la crescita di tutti i suoi membri nell'identità vocazionale, a garanzia di una salda unità in fedeltà allo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello.²

L'Istituto è stato sempre sollecitato ad un costante impegno di formazione e di aggiornamento anche dall'ansia della salvezza dei giovani, ragione prima del suo esistere. Ciò l'ha reso attento, in ogni tempo, alle continue sfide che gli venivano dai giovani stessi, dalla Chiesa, dalla società.

1.1.1 Guardiamo a don Bosco e a madre Mazzarello

Per continuare ad adempiere questo fondamentale compito in modo adeguato e fedele è necessario rifarci ai nostri Fondatori.

Don Bosco trae ogni suo principio e criterio di formazione da una *singolare esperienza di Dio* che, attraverso un *diretto intervento di Maria*, lo muove ad occuparsi fino all'ultimo respiro della salvezza dei giovani.

² Cf *ACG* XVII 142.

Non molto dissimile è l'esperienza di madre Mazzarello per l'ardore che la spinge ad iniziare la sua opera in Mornese.

Modalità
formative

Per questo la formazione che l'uno e l'altra danno ai loro figli è caratterizzata dalle necessità dei giovani ed è perciò *finalizzata alla missione educativo-pastorale*. Ha un carattere di *concretezza* e di *flessibilità* sempre in rispondenza alle specifiche esigenze del mondo giovanile. Abilita a vivere con *generosità* il *da mihi animas* fino alle ultime conseguenze del *cetera tolle*.

Si attua in un *clima comunitario* caldo di spirito di famiglia, ricco di valori, permeato di spiritualità autentica in cui giovani ed educatori crescono e maturano insieme in un rapporto di semplicità e di gioia.

Nascono così le comunità di Valdocco e di Mornese che rimangono per noi paradigma sempre attuale di formazione salesiana.

Don Bosco e madre Mazzarello non sono dei teorici dell'arte educativa. La formazione che danno ai loro figli è *vita che si trasmette con la vita*; la testimonianza prevale sulla parola e incide profondamente nei cuori. La loro sola presenza è la più efficace proposta formativa e trova un'accoglienza piena e spontanea perché motivata dall'ammirazione e dall'affetto.

Centro
unificatore

Questo genere di formazione che nasce dall'amore ai giovani ed è in funzione della loro salvezza ha come centro propulsore e unificatore il *da mihi animas cetera tolle*, ossia la **carità pastorale** che

- *si ispira a Cristo Buon Pastore e porta a configurarsi a Lui nel vivere totalmente donati al Padre e ai giovani in un unico movimento di amore;*
- *attinge forza dall'esperienza della paternità di Dio, dall'amicizia profonda con Cristo, dalla guida dello Spirito Santo, dalla presenza materna di Maria;*
- *si manifesta nell'amore alla Chiesa e nella disponibilità per il Regno.*

Da questa carità pastorale prende ispirazione tutto un particolare stile di vita e di azione che don Bosco chiama Sistema preventivo e che connota tutte le dimensioni dell'esistenza. Questo stile, vissuto dai Fondatori, diventa nel tempo programma di formazione per i loro figli.

che caratterizza lo stile di vita

1.1.2 Per attualizzare il carisma oggi

Per realizzare oggi la particolare esperienza di carità pastorale che don Bosco e madre Mazzarello hanno vissuto e trasmesso, si richiede un deciso impegno di formazione che esprima *l'amore esclusivo a Cristo Signore nel servizio apostolico alle giovani secondo lo spirito del Sistema preventivo*.

Impegno di formazione

L'esigenza della formazione è connessa con la stessa esigenza di crescita della persona umana e con la realtà della vita cristiana che comporta un inserimento sempre più profondo nel mistero pasquale di Cristo. In modo particolare è connessa con la vocazione religiosa in quanto la formazione «favorisce la crescita nella vita di consacrazione al Signore dai primi momenti in cui cominciano a manifestarsi i segni di un vivo interesse vocazionale fino alla consumazione finale».³

come esigenza di crescita

Ogni religioso vive nel proprio Istituto una specifica forma di vita e la vita stessa segue uno sviluppo costante e progressivo. Non si ferma mai. La nostra vita, infatti, e la nostra chiamata sono suscettibili di accrescimento e di approfondimento in modi che ne eccedono la comprensione.

La formazione si definisce come **il processo di maturazione graduale, unitario, continuo, attraverso il quale, in collaborazione docile allo Spirito Santo, si cresce nella configurazione a Cristo.**

nella configurazione a Cristo

³ SCRIS, *La vita religiosa nell'insegnamento della chiesa. I suoi elementi essenziali vissuti negli Istituti dediti alle opere di apostolato*, Città del Vaticano 1983, 44.

Nel divenire sempre più conformi a Lui condividiamo la sua totale oblazione al Padre e il servizio fraterno alla famiglia umana, in sintonia con il carisma dell'Istituto.

Questo processo ci impegna pertanto, personalmente e comunitariamente, ad accogliere, sviluppare, rinvigorire la nostra specifica vocazione nella Chiesa.⁴

Tale processo ha particolari *caratteristiche*:

Caratteristiche
della formazione

è vitale: dura quanto la vita e matura attraverso le normali esperienze di vita. Le relazioni interpersonali autentiche, le varie espressioni della vita comunitaria, la ricerca della volontà di Dio, il dovere quotidiano, il rapporto educativo con le giovani e la collaborazione con le diverse componenti della comunità educante, tutto diviene occasione e stimolo ad assumere vitalmente i valori della nostra vocazione;

è continuo e unitario: si snoda attraverso momenti successivi e complementari, con ritmi e intensità diversi in rapporto alle circostanze e alle esigenze delle persone.⁵

E' un cammino di progressiva percezione e realizzazione della chiamata del Padre che, unica e sempre nuova, ci raggiunge nella concretezza dell'esistenza; si esprime attraverso i vari eventi della vita e della storia; si chiarifica nel tempo in proporzione alla nostra apertura e disponibilità; si rinnova ogni giorno lungo le varie età della vita per la forza di novità propria dello Spirito Santo;

è dinamico: avviene dall'interno e muove tutte le energie disponibili; esige che ciascuna di noi maturi nella libertà, cresca nella capacità di amare, sviluppi in modo armonico e in collaborazione con gli altri le risorse e le capacità personali, risponda

⁴ Cf *Cost* 77.

⁵ Cf *Cost* 83.

alle sollecitazioni della Parola di Dio nelle sue molteplici espressioni; impegna a rinnovare continuamente i nostri atteggiamenti interiori per incontrarci più profondamente con Dio e tra di noi, e così vivere con maggiore autenticità e slancio apostolico la nostra missione educativa.

Punto di arrivo di questo processo è *la maturazione integrale della persona nella progressiva configurazione a Cristo, secondo il progetto di vita delineato dalle Costituzioni*.⁶

Esso porta dunque a comprendere e ad assumere vitalmente i tratti della nostra identità vocazionale:

Scopo della formazione:

- chiamate alla sequela di Cristo
- unite in comunità
- per l'evangelizzazione delle giovani
- nello stile del Sistema preventivo.

assumere
i tratti
della nostra
identità

Chiamate alla sequela di Cristo

Il Padre chiama ciascuna di noi a vivere in pienezza il proprio battesimo e ci consacra col dono dello Spirito Santo.⁷

La sua chiamata è un atto di amore irripetibile che ci coglie nella originalità del nostro essere e ci permette di integrare e armonizzare tutte le nostre energie in Cristo casto, povero, obbediente, a servizio del Regno. Rinnovando continuamente l'offerta della capacità di amare, del desiderio di possedere, della libertà di progettare la nostra vita, diveniamo nella Chiesa proclamazione dell'assoluto di Dio, totalmente disponibili a rendere attuale tra le giovani la salvezza già presente in Cristo.⁸

⁶ Cf *Cost* 78.

⁷ Cf *Cost* 5.

⁸ Cf *Cost* 5.11.

Unite in comunità

Diamo la nostra risposta al Padre nella comunità e attraverso la comunità. Questa infatti trova la sua ragion d'essere nel mistero della comunione trinitaria.⁹

Viviamo e lavoriamo insieme in uno stile di famiglia in cui il dono totale a Dio e l'azione educativa tra le giovani scaturiscono dalla stessa sorgente di carità. Questa esperienza di comunione fa della nostra casa «la casa dell'amor di Dio», e apre le porte alla più vasta comunità ecclesiale e sociale con quello slancio missionario che caratterizza l'Istituto fin dalle origini.

Per l'evangelizzazione delle giovani

Accogliamo e coltiviamo, come don Bosco e madre Mazzarello, il dono della predilezione per i giovani dei ceti popolari, soprattutto i più poveri. Tale predilezione ci porta a spendere tutte le nostre forze per l'evangelizzazione delle giovani attraverso un concreto progetto di educazione cristiana.¹⁰ Promoviamo in tal modo la loro crescita integrale in Cristo perché possano inserirsi nell'ambiente in cui vivono come donne qualificate, ricche di spirito evangelico, e contribuire alla diffusione del Regno.

Nello stile del Sistema preventivo

Realizziamo la nostra missione nello stile del Sistema preventivo che nelle sue componenti fondamentali di ragione, religione, amorevolezza offre una risposta adeguata alle esigenze profonde della giovane: la ricerca del significato della vita (ragione), l'esigenza di amare e di essere amata (amorevolezza), l'aspirazione al rapporto personale con Dio (religione).

Il Sistema preventivo ci spinge a cogliere con

⁹ Cf *Cost* 36.

¹⁰ Cf *Cost* 6.63. Per approfondimenti circa la nostra specifica missione nella Chiesa vedi *Progetto di Pastorale giovanile unitaria*, Roma 1985.

sguardo di futuro gli appelli di Dio presenti nelle provocazioni dell'ambiente socioculturale, soprattutto del mondo giovanile, e a rispondervi con quell'ottimismo, audacia e capacità di sacrificio che hanno caratterizzato la vita e l'opera di don Bosco.

In questa missione collaboriamo con le altre componenti della Famiglia Salesiana, condividendo con loro la vasta eredità spirituale del Fondatore. Partecipiamo alla stessa ricchezza della vocazione salesiana con la nostra specifica fisionomia che si definisce per lo «*spirito di Mornese*».

Nella nostra vita e nella nostra azione educativa ha un ruolo singolare *Maria*, madre ed educatrice di Cristo e dei cristiani. Il suo atteggiamento di dedizione totale e gioiosa ci stimola a renderci come lei «*ausiliatrici*», soprattutto tra le giovani.¹¹

Per realizzare questo cammino di assimilazione dei valori permanenti dell'Istituto in un dialogo attento all'oggi e fedele al dono delle origini, guardiamo ancora a don Bosco e a madre Mazzarello. Troviamo due presupposti fondamentali nella loro azione formativa:

- un discernimento continuo che diventi atteggiamento di vita;
- un ambiente carico di valori che sia luogo vitale dell'esperienza.

¹¹ Cf *Cost* 4.

1.2 REALIZZATA IN UN ATTEGGIAMENTO DI CONTINUO DISCERNIMENTO

Documenti orientativi

Magistero della Chiesa: PO 6.11.15; RF 11.39-41; PU 32-34; DC 14; CIC 641-645.
Istituto: Cost 34-35.78.81.92.100.118.

La fedeltà
al carisma
e all'oggi
esige
discernimento

Il carattere di novità e di continuità della vocazione, la complessità e ambiguità dell'esistenza umana e della realtà, le provocazioni che ci vengono dalla condizione giovanile in costante mutamento, richiedono *un'attenzione continua e sempre nuova per individuare e attuare il piano di Dio in fedeltà al carisma*. «L'ora in cui viviamo ci chiede di pensare alla nostra fedeltà religiosa non più in situazione di continuità e di distensione statica, ma in situazione dinamica, di intelligente ritorno alle fonti con creatività verso il futuro».¹²

Tutto questo implica che ogni FMA, ogni comunità, l'Istituto stesso, sappiano porsi in atteggiamento di ascolto sereno e costruttivo delle istanze della Chiesa e della società contemporanea, per potervi discernere i segni con cui Dio ci chiama a dare il nostro apporto originale e per essere in ogni situazione risposta di salvezza soprattutto per i giovani.

1.2.1 Come intendiamo il discernimento

per ricercare
la volontà
di Dio

Discernere significa *ricercare costantemente la volontà del Signore nella quotidianità dei segni attorno i quali egli normalmente ci interpella e ci chiama*.¹³

E' *l'atteggiamento tipico di Maria*, la Vergine che

¹² Viganò Egidio, *Non secondo la carne ma nello Spirito*, Roma FMA 1978, 131.

¹³ Cf PO 11.

custodiva e meditava nel silenzio ogni cosa per leggersi la volontà di Dio e aderirvi con fedeltà incondizionata.

Inteso in questo senso, il discernimento non è qualcosa di nuovo nella nostra spiritualità: anche don Bosco e madre Mazzarello lo esercitavano e non soltanto di fronte a fatti importanti e decisivi, ma anche nei momenti ordinari di dialogo e di confronto con Dio e con gli altri.

Tale atteggiamento non è spontaneo. *E' una lenta e progressiva educazione a vedere la vita in profondità*, a fare esperienza dei valori nel quotidiano, superando la facile tendenza alla superficialità e all'attivismo.

Richiede di essere attenti e docili alle indicazioni dello Spirito per non conformarsi alla mentalità di questo mondo ma trasformarsi rinnovando la propria mente e poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.¹⁴

Il discernimento, in quanto tale, è *espressione di un'operosa vita di fede e di un'esperienza viva di carità*. Scaturisce da un profondo rapporto filiale con Dio Padre. Ci porta a vedere la vita e la storia con gli occhi di Gesù Risorto. Si esprime nel comune impegno di concretizzare nel quotidiano il dono di verità e di amore che lo Spirito genera in noi.

Il discernimento è *essenzialmente opera dello Spirito Santo*, il quale ci fa crescere e ci unifica nella dimensione dell'interiorità e in quella storica dell'impegno quotidiano.

1.2.2 A livello personale

Il discernimento tocca in profondità il cammino formativo della persona. Si impone come *una costante nella vita* e segna il passaggio da un «sì» iniziale

e dare un sì
personale e
libero

¹⁴ Cf Rom 12,2.

e non ancora del tutto consapevole ad un «sì» maturo e cosciente, reso forte nella prova.

E' importante per questo *educare al discernimento fin dalle prime fasi della formazione*. La giovane può così crescere progressivamente seguendo i sentieri di Dio e abituarsi ad acquisire una graduale familiarità nei riguardi dell'azione dello Spirito nella sua vita e nella storia.¹⁵

Perché questo atteggiamento ci metta realmente in un costante cammino di trasformazione interiore e di rinnovamento, bisogna che *ciascuna di noi sia consapevole di essere realtà mai arrivata*, pellegrina in un mondo che già possiede i valori del Regno, ma che non li vive ancora in pienezza. Ciò esige la capacità di liberarci dai condizionamenti interni ed esterni e la disponibilità a seguire lo Spirito nelle sue radicali ispirazioni. Ci porta ad approfondire continuamente il senso e le esigenze della nostra vocazione salesiana dentro la comunità. Ci chiede anche di impegnarci con i giovani nella lettura del piano di Dio, nel tempo e nel luogo in cui la comunità opera, allo scopo di rendere più adeguata ed efficace la risposta di salvezza.

1.2.3 A livello comunitario

dentro la comunità luogo di discernimento

Il discernimento coinvolge, insieme con la persona, l'intera comunità. La missione in comune, la vita in comune, il progetto comune esigono che noi facciamo della comunità un *luogo di discernimento*. Tutte infatti siamo chiamate a *ricercare nell'oggi la volontà del Signore* e a *realizzarla* con l'ottimismo, la creatività, l'ardore apostolico di don Bosco e di madre Mazzarello, accettando anche la rinuncia e il sacrificio che essa comporta.

Realizziamo il discernimento mediante il dialogo

¹⁵ Il discernimento applicato alle fasi iniziali si trova nel fascicolo *Orientamenti e norme per la formazione iniziale della FMA*, allegato al Piano.

attento e leale, le varie forme di partecipazione e l'elaborazione-attuazione-verifica del progetto comunitario.

Il discernimento comunitario implica uno sforzo concorde per

- *accogliere e interpretare i segni di Dio* nella vita della comunità stessa, nelle sorelle, nelle superiori, nelle persone con le quali veniamo a contatto, nelle situazioni della realtà quotidiana;¹⁶
- *verificare* nelle diverse circostanze di vita e di lavoro se il nostro essere FMA è veramente segno dell'amore di Dio che salva, testimonianza di comunione ecclesiale, forza di trasformazione nella società;
- *realizzare un coraggioso ripensamento* delle nostre opere e della qualità dei nostri interventi per individuare scelte opportune di rinnovamento e/o nuove forme di presenza,¹⁷ in fedeltà dinamica al carisma, secondo le varie esigenze ambientali e i bisogni della Chiesa.

1.2.4 Favorito dalle mediazioni

Tutte noi, dunque, come persone e come comunità, siamo impegnate nel discernimento. Lo sono particolarmente quelle che hanno il *compito di animazione e di guida*, in collaborazione con i rispettivi consigli, ai diversi livelli: locale, ispettoriale, centrale.¹⁸ A loro infatti è affidato il compito di *servire in ogni persona e nell'Istituto intero il disegno salvifico di Dio nella fedeltà allo spirito di Mornese*.

in dialogo con
le mediazioni

Punti di riferimento permanente per questo comune impegno sono: la Parola di Dio, il magistero della Chiesa, l'insegnamento di don Bosco e di madre Mazzarello, i documenti dell'Istituto. Essi offrono i criteri per aiutarci a confrontare le scelte particolari con l'orientamento di fondo del nostro carisma.

¹⁶ Cf *Cost* 30.

¹⁷ Cf *Cost* 76; *ACG* XVII 135.

¹⁸ Cf *Cost* 81.108.

1.3 NELLA COMUNITA' LUOGO DELL'ESPERIENZA FORMATIVA

Documenti orientativi

Magistero della Chiesa: *PC* 15.18; *OT* 5; *ET* 38-39; *RF* 24.30; *MR* 13; *DC* 15-16.20.
Istituto: *Cost* 36.40.49-55.61-62.80-82.101; *ACG* XVII 75-82.147-149; *PF* 1975 30-33.

1.3.1 Aspetto formativo della comunità

Luogo di crescita	Per crescere, per vivere, abbiamo bisogno di essere in relazione. La comunità si giustifica nella misura in cui è <i>luogo di maturazione per ciascun membro</i> ; luogo di crescita nella fede e nella fraternità per la missione.
nella fraternità	Se la comunità è luogo di crescita, è anche <i>centro principale della formazione</i> . Ci formiamo insieme vivendo in relazione e in comunione con gli altri. E' una necessità vitale, anche se non è sempre facile. E' necessario perciò <i>formarsi alla relazione</i> , a sviluppare la capacità di comunicare, di aprirsi all'altra per dare e ricevere. Tutte contribuiamo a questo con la nostra esperienza, completandoci scambievolmente.
per la missione	La comunità inoltre è il luogo della formazione, poiché è in essa che la persona vive ciò che vuole annunciare. Nella condivisione del comune progetto di vita <i>tutta la comunità si fa annuncio, proclamazione, manifestazione dei valori del Regno.</i>

Nella nostra tradizione e nella nostra vita

Importanza della comunità per don Bosco	Nella tradizione salesiana il costituirsi di una vera comunità, <i>viva nella fraternità e nell'ardore apostolico</i> , ha sempre avuto una forte incidenza sulla formazione. Una delle prime intuizioni pastorali di don Bosco fu la necessità di creare nelle sue case <i>un ambiente di famiglia</i> nel quale circolassero i valori.
---	---

Riscrivere oggi con la nostra vita in ogni comunità e in ogni presenza salesiana la storia dell'Oratorio di Valdocco e della comunità di Mornese, ricrearvi quell'atmosfera di autentica amicizia e quell'ansia di salvezza che li caratterizzavano, è per noi più che un impegno, un'esigenza fondamentale.

Anche per noi la comunità è *l'ambiente naturale dell'esperienza* che è insieme educativa e formativa, il luogo dove, *nella fede e nella reciprocità, cresce e giunge a compimento la vocazione personale e comunitaria*. Essa ha il suo fondamento profondo nel mistero della comunione trinitaria e si costruisce e si rinnova ogni giorno, come la Chiesa, nella partecipazione all'Eucaristia.¹⁹ E' un nuovo modo di vivere e crescere insieme, basato non sulla carne e sul sangue, ma sulla fraternità in Cristo.²⁰

Per un'unica missione di salvezza

Perché la comunità sia veramente luogo dell'esperienza formativa è necessario che le FMA che la compongono *tendano insieme e con le giovani alla santità*. Unite nella stessa passione apostolica, creino un ambiente di famiglia e di testimonianza evangelica aperto alla collaborazione con le altre forze della Chiesa e della società.²¹

Con le giovani
in cammino
verso la santità

Nel continuo e comune rendersi disponibili a Dio che chiama e stimola ad una generosa, assidua presenza tra le giovani — nonostante i limiti, le tensioni, le inevitabili difficoltà — la comunità diviene sempre più *luogo di rinnovamento e di santità salesiana*; si fa segno e mediazione della carità di Cristo, *proposta che interpella giovani e collaboratori* fino a coinvolgerli nello stesso impegno di annuncio e di testimonianza del messaggio evangelico.²²

¹⁹ Cf Cost 36.40.

²⁰ Cf Cost 36.

²¹ Cf Cost 82.

²² Cf Cost 36.

1.3.2 Formazione della persona

Formazione
dentro la
comunità

E' dentro la comunità che la persona nasce, cresce e vive come religiosa, realizzando la sua formazione personale incoraggiata dalla comunità.

E' dentro la comunità che si prende coscienza di vivere concretamente il carisma dell'Istituto e dove ciascuna di noi respira l'aria di famiglia e lo spirito apostolico.

Tuttavia a nulla serve l'appoggio della comunità, se la persona non assume liberamente il suo impegno di formazione.

La persona
protagonista

La prima e più diretta responsabile della propria esperienza formativa è dunque la persona. Nessuno può sostituirsi al suo impegno personale e convinto.

del proprio
processo
formativo

La formazione non è una forma, uno stampo, che si possa imporre dall'esterno, ma è un lento processo interiore, *un continuo dinamismo di crescita e maturazione, libero e volontario.*

E' crescita graduale che esige una pazienza piena di speranza, una visione chiara e precisa delle mete da raggiungere. Si basa sulla fiducia nella nostra capacità di sviluppo, e insieme sulla certezza che lo Spirito opera e che la sua azione si andrà intensificando e approfondendo nella misura in cui ci rendiamo docili e fedeli.

per assumere
i valori
della nostra
identità

L'obiettivo primo di questo processo di maturazione è *arrivare ad essere veramente noi stesse quali Dio ci ha volute da sempre.* Esso ci porta a comprendere e assumere vitalmente i valori della nostra identità di religiose con uno specifico ruolo nella Chiesa e nella società.

di donne
consacrate
per una missione

La ricchezza del nostro essere donne consacrate per una missione si esprime nella *serena percezione di noi stesse* e nella *valorizzazione della nostra femminilità.* Diamo il primato all'interiorità, nutrita di Parola di Dio, che ci fa capaci di andare al di là delle soddisfazioni affettive per essere espressione della tenerezza di Dio, particolarmente tra i giovani.

Sviluppiamo i tratti salesiani di interiorità e operosità, austerità e disinvoltura, pazienza e audacia,

tenerezza e forza, che manifestiamo nella *capacità di accoglienza dell'altro* in un rapporto di reciprocità, rispettoso della diversità e aperto al dialogo, alla partecipazione e al servizio.

Attente e sensibili a discernere i valori della nostra vocazione, ci manteniamo *fedeli a don Bosco e a madre Mazzarello e all'oggi, per una risposta a Dio* sempre più cosciente e libera che ci renda pienamente disponibili alla missione dell'Istituto.

Nel tessuto della vita di ogni giorno ciascuna di noi, come Maria, può *esprimere tutta la ricchezza dell'umano femminile* donandola con serenità e misura nella comunità umana. come Maria

1.3.3 Formazione della comunità

Anche la comunità religiosa, come ogni realtà umana, vive il dinamismo, *la fatica di una continua costruzione*. Costruire la comunità

Nel cammino della sequela di Cristo tra il già e il non ancora essa conosce slanci e chiusure, sviluppi e rischi. E' chiamata, perciò a *rinnovarsi ogni giorno in docilità allo Spirito Santo*, secondo le esigenze della vocazione e i bisogni dell'ambiente socioculturale in cui vive e opera.

La comunità quindi si costruisce con il contributo corresponsabile di tutti i suoi membri, secondo i rispettivi ruoli; questo esige da parte di ciascuna costanza d'impegno, pazienza di attesa, fiducioso ottimismo. con l'apporto di tutte

Un tale impegno di costruzione graduale e continuo costituisce il processo formativo della comunità. Si manifesta come crescita sia nei rapporti con Dio e tra di noi, sia nello slancio apostolico.

Crescita nei rapporti con Dio e tra di noi

La nostra vita comunitaria si caratterizza soprattutto per uno *stile di rapporti* che è l'eredità dei

nostri Fondatori e che connota l'incontro con Dio e tra di noi.²³ Ai tre elementi del Sistema preventivo ci ispiriamo nell'improntare le nostre relazioni fraterne e tutte le espressioni della vita comunitaria.

ragione

La ragione ci stimola a rendere più forti e chiare le motivazioni che rendono possibile il dialogo aperto e sereno; ci mantiene obiettive nel formulare opinioni e proposte; ci mette tutte in cammino verso la ricerca onesta della verità, nel superamento dei soggettivismi e dei pregiudizi.

amorevolezza

L'amorevolezza ci chiede di formarci ad una capacità di amore concreto tra di noi, creando spazi di accoglienza, di fiducia, di sicurezza, dando ad ognuna la possibilità di sentirsi parte viva della comunità; a un amore che si esprime in delicatezza, comprensione, stima, in atteggiamento evangelico di oblatività; a un amore che coltiva il senso di appartenenza alla comunità ispettoriale e mondiale per condividere una missione a servizio dei giovani di tutto il mondo, specialmente i più poveri.

religione

La religione dà consistenza e fecondità al nostro vivere insieme per la missione. L'intima unione col Padre amore preveniente, con Cristo Buon Pastore e con lo Spirito presente in noi si esprime in una preghiera che ci riunisce nel nome del Signore per lodarlo, rendergli grazie, amarlo. Questo stare con Lui illumina gli occhi del cuore portandoci a vivere in atteggiamento di continua conversione e verifica comunitaria, coltivando i valori evangelici del perdono e della correzione fraterna, valorizzando le ricchezze e le possibilità di ciascuna.

La comunità diventa così il luogo in cui viene offerta la possibilità di celebrare il nostro vivere e lavorare insieme con Lui, per Lui, in Lui.

Questi *tre elementi* ispiratori caratterizzano il contenuto e lo stile dei momenti comunitari di preghiera,

²³ Cf *Cost* 7.

di fraternità e di lavoro, e permettono così di arricchire la qualità della comunicazione, della condivisione e della corresponsabilità.

L'espressione più concreta dell'impegno formativo di tutte in questo stile di rapporti è *l'elaborazione condivisa del progetto comunitario*. Scopo di questo progetto non è di cercare l'ordine o l'efficienza, e nemmeno esclusivamente l'unione tra di noi, ma di fare della nostra comunità una comunità apostolica, impegnata nella evangelizzazione dei giovani.

Nello slancio apostolico

E' la missione che in modo particolare forma la comunità. La comunità è apertura alla realtà del mondo non solo per dare, ma anche per ricevere. *La comunità si forma lasciandosi toccare, interrogare, interpellare dalla vita, dalla realtà.*

La missione
ci forma

La realtà, contemplata alla luce evangelica e letta con cuore di povero, alimenta la nostra preghiera personale e comunitaria, mette in questione il nostro stile di vita e il nostro modo di vivere. La missione fa così germogliare in noi una forza che ci conduce a passi coraggiosi e audaci per il bene dei giovani.

E' ciò che hanno fatto i nostri Fondatori che si sono lasciati toccare dalla vita e hanno rischiato, fino alla temerità.

Lo slancio apostolico di don Bosco e di madre Mazzarello ci stimola a mantenerci in sintonia con la realtà giovanile, attraverso lo studio e il contatto diretto.

Secondo lo stile salesiano di pastorale coinvolgiamo i laici valorizzando il loro contributo di conoscenze e di ruoli specifici.

nella
collaborazione

Ci rendiamo disponibili alla collaborazione con la Chiesa particolare, con altri gruppi della Famiglia Salesiana e con gli Istituti religiosi presenti nella

zona,²⁴ pronte a compiere coraggiosamente i necessari adattamenti, in fedeltà al carisma e alle urgenze del territorio.

Animatrici della comunità educante

In questo clima di apertura e di partecipazione realizziamo come comunità il nostro compito di animatrici della comunità educante. *L'elaborazione-attuazione-verifica del progetto educativo* compiuta con la collaborazione di tutti i membri è per noi l'espressione concreta di una pastorale che dichiara la sua identità salesiana nello stile del Sistema preventivo.

Alla base di tutto vi è l'Eucaristia, il centro unificatore e dinamico della nostra vita, «segno vivente di una comunione che si costruisce ogni giorno nella carità».²⁵ Il sacrificio di Cristo e la sua continua presenza tra noi sono la forza che ci sostiene, l'amore unico che ci unisce, il motivo profondo del nostro donarci ai giovani in ogni ora della nostra esistenza.

1.3.4 La presenza della guida

Ruolo di mediazione

L'impegno di ognuna, sia pur diligente ed entusiasta, non è sufficiente per il formarsi e il crescere della persona e della comunità. *E' necessaria l'opera di una responsabile che animi, coordini, accompagni nel processo di maturazione vocazionale*; si muova nella disponibilità allo Spirito Santo, cosciente del suo ruolo di mediazione.

nello stile dell'animazione

Hanno una particolare responsabilità in questo ambito tutte le sorelle chiamate ad uno specifico servizio di autorità e di formazione.

Esse hanno il compito di *orientare e condividere l'esperienza formativa nello stile di animazione caratteristico di Valdocco e di Mornese*. Questo stile crea un clima che permette a ciascuna e all'intera comunità di realizzare il progetto di vita delineato

²⁴ Cf *Cost* 61.

²⁵ *DC* 15.

nelle Costituzioni in una vitale circolazione di valori e complementarità di servizi.

In questo compito *la guida non è sola*, è coadiuvata dal suo Consiglio e da quante hanno responsabilità formative ai vari livelli.

E' consapevole di essere anche lei *soggetta alle comuni leggi della crescita* e sa che, mentre collabora con Dio per la crescita degli altri, lei stessa progredisce nell'amore.

Maria, donna della concretezza e dell'interiorità profonda, presente in ogni nostra comunità come vera superiora e guida, è suo *modello e sostegno*.²⁶

Per favorire la maturazione vocazionale delle persone e della comunità, la guida *cerca di mettere ciascuna nella condizione migliore per essere se stessa*, rispettando i suoi ritmi di crescita, valorizzando i doni di cui è portatrice, assicurandole spazi vitali per svolgere con competenza e creatività il suo compito. Promuove l'approfondimento e l'assimilazione dei valori propri della nostra vocazione; fa sentire ciascuna a casa propria e favorisce il senso dell'appartenenza all'ispettoria, all'Istituto, alla Chiesa.

per la persona

In un clima di fiducia reciproca, di serenità e di affetto fraterno *sollecita la partecipazione e la collaborazione di tutte*, valorizzando la corresponsabilità del ruolo che ognuna è chiamata a svolgere nella comunità.

e per la comunità

Allo stesso modo, attenta alle sollecitazioni che vengono dalla Chiesa, dall'ambiente sociale e dai giovani, potenzia la sussidiarietà, la complementarità e l'integrazione dei membri della comunità educante.

Nell'assolvere il suo compito saprà valorizzare tutte le situazioni e i mezzi formativi ordinari di cui la comunità dispone e che sono tipici della tradizione salesiana.²⁷

Mezzi

²⁶ Cf *Cost* 114.

²⁷ Cf *Reg* 124.

2. I PRINCIPI E I CRITERI DELL'AZIONE FORMATIVA

2.1 I PRINCIPI

Documenti orientativi

Magistero della Chiesa: *LG* 43-47; *GS* 4-10.22.53-62; *PC* 2-3; *RH* 7-14; *MR* 10-14; *PU* 13-31.

Istituto: *Cost* 77-83; *ACG* XVII 172-174; *PF* 1975 15-17.

Dopo aver riflettuto sul significato della formazione, intesa come attuazione del carisma oggi, è conveniente enucleare quanto è stato esposto in alcuni principi fondamentali su cui basare tutto il processo formativo dell'Istituto.

Se la formazione trova il suo fondamento nel disegno del Padre, che vuole per lo Spirito renderci conformi all'immagine di Cristo Buon Pastore,²⁸ secondo il progetto di vita ispirato a don Bosco e a madre Mazzarello, la nostra formazione deve necessariamente basarsi innanzitutto su *una continua fedeltà a Cristo*. Solo in Cristo infatti si svela il mistero dell'uomo e si scopre la grandezza della sua vocazione.

Essere fedeli a Cristo nel cammino formativo concretamente significa per noi essere

- fedeli alla *persona* che Dio chiama
- in un determinato *momento storico*
- a vivere nella *Chiesa*
- uno specifico *carisma*
- nella *pluralità delle situazioni*.

Fedeltà alla persona

«In Cristo e per Cristo l'uomo ha acquistato piena coscienza della sua dignità, della sua elevazione, del valore trascendente della propria umanità, del senso della sua esistenza».²⁹

²⁸ Cf *Cost* 77.

²⁹ *RH* 11.

Fedeli a questo mistero d'amore *rispettiamo* ogni persona nella sua dignità, la *accogliamo* nella sua realtà, *valorizziamo* il suo apporto originale, *promoviamo* la sua crescita perché possa realizzare in pienezza la propria identità vocazionale.

Fedeltà alla storia

Viviamo la nostra vocazione in un determinato momento storico che *richiede un'educazione di mentalità e di stile di vita* tale da renderci capaci di rimanere noi stesse anche in modi nuovi di presenza e di orientare la trasformazione della società nella direzione del Vangelo.³⁰

Attente ai segni dei tempi ci impegniamo, personalmente e comunitariamente, a discernere l'azione di Dio nel susseguirsi degli avvenimenti, a coglierne le sfide e a coltivare con salesiano ottimismo ogni fermento di bene.

Fedeltà alla missione della Chiesa

Chiamate a vivere in comunità la nostra vocazione di FMA, siamo nella Chiesa mistero di comunione, che nella varietà dei carismi e dei ministeri prolunga nel tempo l'azione salvifica di Cristo.

Il modo concreto di essere Chiesa e di esprimerne la ricchezza e la vitalità è per noi il *vivere e operare in coerenza con il nostro specifico carisma, nella fedeltà alle direttive del Magistero* e facendo nostra la sua missione di salvezza.

Inserite nelle Chiese particolari ci rendiamo capaci di rispondere alle urgenze pastorali e di entrare in comunione con tutte le forze ecclesiali presenti nella zona.

Fedeltà al carisma dell'Istituto

Partecipi dell'alleanza di amore che Dio ha stabilito in Cristo con don Bosco e madre Mazzarello, viviamo in comunità la nostra risposta alla chiamata di Dio, dedicandoci all'educazione cristiana dei giovani nello stile del Sistema preventivo.³¹

³⁰ Cf PU 32.

³¹ Cf PC 2; MR 11; Cost 77-78.

La fedeltà al carisma richiede da noi *un continuo discernimento nell'impegno di approfondire e assimilare vitalmente lo spirito dell'Istituto* per incarnarlo nella storia e nelle particolari culture dei popoli, in fedeltà al progetto delle origini e in continuo dialogo con le situazioni ambientali.³²

Fedeltà all'unità nella pluralità

Il nostro carisma si incarna in culture e ambienti diversi. Questo contribuisce ad arricchire in modo sempre nuovo la vita e la missione dell'Istituto. Al tempo stesso l'originalità e la creatività con cui l'Istituto si esprime nelle diverse culture trova la sua unità nel carisma.

Essere fedeli all'unità nella pluralità implica che *gli elementi fondamentali della nostra identità vocazionale siano trasmessi in modo da poterli riesprimere con fedeltà creativa* nei vari contesti socio-culturali.

³² Cf *Cost* 112.

2.2 I CRITERI

Documenti orientativi

Magistero della Chiesa: GS 4-10.22.53.62; PC 3.18-20; PU 13-31.33-34.

Istituto: Cost 77-83; ACG XVII 174-176; PF 1975 17-18.

I principi sopra indicati si traducono in criteri, cioè in linee operative che orientano e accompagnano lo svolgimento del processo formativo. Ogni criterio si connota dei tratti caratteristici del Sistema preventivo, nostro particolare stile di vita e di azione.

Punto di convergenza di tutti i criteri è la persona — giovane in formazione o FMA — vista nella concretezza del suo essere e del suo ambiente e nella sua graduale e continua maturazione in fedeltà al progetto di Dio, alla Chiesa, al carisma, alla storia.

L'attuazione di questi criteri ci coinvolge responsabilmente come comunità.

Centralità della persona

Essere fedeli alla persona, vuol dire mettere questa al centro dell'opera formativa. Presuppone un atto di fede nell'azione dello Spirito Santo e di fiducia nella capacità della persona di crescere fino alla sua piena configurazione a Cristo.

Richiede di *essere attente alla ricchezza propria di ogni persona e all'azione dello Spirito nella sua vita* e di accoglierla nella sua concretezza storica, passata e presente; porta a potenziare la capacità della singola persona di rinnovarsi continuamente nella vita di donazione a Dio attraverso il servizio ai giovani e a favorire il suo inserimento in una comunità animata dallo spirito di Mornese, in cui possa crescere e maturare.

Gradualità e continuità

La formazione si svolge attraverso un cammino graduale e continuo, finalizzata alla maturazione integrale della persona e della comunità.

Il processo formativo deve perciò *adeguarsi al ritmo di ciascuna*

in modo continuo e progressivo. Ogni fase della formazione va vista in stretta correlazione con l'antecedente e con la successiva. Tenendo conto della situazione reale in cui ognuna si trova, è necessario aiutare a integrare e armonizzare le componenti della persona in unità vitale intorno all'identità vocazionale.

Responsabilizzazione e partecipazione

La persona è chiamata per sua natura ad essere autonoma, libera, responsabile, protagonista del proprio destino. La formazione dovrà tener conto di questo dono di soggettività perché ognuna possa dare la propria adesione in coerenza e fedeltà alla particolare vocazione ricevuta da Dio.

La giovane, o la FMA, assume perciò responsabilmente il suo processo di crescita e partecipa alla costruzione della comunità attraverso risposte di fede e di servizio nelle quotidiane situazioni della vita.

Questo porta a collaborare con ruoli diversi e complementari all'unica missione con senso di appartenenza, aperta anche alla più vasta comunità ispettoriale e mondiale. La comunità a sua volta favorisce e stimola il graduale sviluppo della persona suscitando responsabilità e partecipazione.

Convergenza di azione

Il processo unitario della formazione esige la convergenza degli interventi educativi *per coordinare tutte le forze in vista della maturazione della persona.*

Ne consegue la necessità di elaborare e condividere un progetto che promuova la crescita personale e comunitaria nell'unità vocazionale, in continuo riferimento alle urgenze della Chiesa e dell'ambiente sociale.

Perché questo si attui è necessario organizzare un'équipe di formatori la cui azione convergente e complementare sia coordinata dalla responsabile della formazione (maestra delle novizie, direttrice, ispettrice).

In questa azione educativa va tenuto presente che la persona è chiamata ad una partecipazione corresponsabile.

Dialogo con la cultura contemporanea

Chiamate a una missione educativa tra le giovani, la nostra formazione richiede una chiara presa di coscienza dei complessi fenomeni presenti nella società contemporanea, in particolare di quello che tutti li veicola: la comunicazione sociale. Con i suoi molteplici linguaggi essa esercita un forte influsso sulla società e un'incidenza notevole sulla maturazione nostra e delle giovani.

Tale presa di coscienza fa sentire particolarmente urgente *la necessità di abilitarci*, con le giovani, *alla comprensione di tali linguaggi* in modo da cogliere i valori della cultura contemporanea e poterli evangelizzare. E' necessario anche fare nostra la sensibilità e l'equilibrio di don Bosco per entrare in sintonia con il mondo dei giovani e il loro modo di comunicare, per divenire segni leggibili dei veri valori.

Adattabilità, creatività e audacia

Viviamo la nostra vocazione in una pluralità di situazioni che esige, in un mondo in continuo cambiamento, una particolare attenzione per vivere il carisma con adattabilità, creatività e audacia. Sono caratteristiche queste che hanno segnato la vita e l'opera educativa di don Bosco e di madre Mazzarello.

E' necessario perciò *realizzare l'azione formativa secondo le esigenze dei tempi, dei luoghi e delle culture, sempre in fedeltà al carisma*, coltivando l'ansia del *da mihi animas* per saper cogliere, soprattutto nelle domande dei giovani, gli appelli a novità di vita e rispondervi come don Bosco con saggezza e competenza.

Si richiede, inoltre, l'impegno di *attuare un costante discernimento personale e comunitario* per incarnare con intraprendenza e adattabilità lo spirito e la missione dell'Istituto e per verificare se la nostra vita personale e comunitaria esprime la ricchezza e l'originalità del carisma in risposta alle esigenze della Chiesa locale.

PARTE SECONDA

IL PROCESSO FORMATIVO

1. LINEE METODOLOGICHE

1.1 ITER METODOLOGICO

Esposti i principi e i criteri della formazione, individuiamo gli elementi di una metodologia capace di indicare il cammino da percorrere per formare la FMA secondo le esigenze dell'oggi.

Gli *elementi essenziali* sono:

- le *domande formative* esplicite ed implicite della FMA, di tutta la comunità, delle giovani che iniziano la vita religiosa nell'Istituto;
- l'*identità vocazionale* da raggiungere;
- gli *obiettivi* in base alla situazione concreta e in rapporto al fine;
- le *condizioni* essenziali per raggiungere il fine e gli obiettivi;
- i criteri di *verifica* per valutare se fine e obiettivi sono stati raggiunti.

Le linee concrete del cammino formativo vanno identificate tenendo costantemente presenti la situazione esistenziale e la nostra identità vocazionale. Una programmazione solo attenta alla situazione o, all'opposto, solo centrata sul fine risulterebbe inadeguata: nel primo caso manca di riferimento ad una meta e di significato preciso; nel secondo rimane priva di aderenza alla realtà e quindi di efficacia.

Una corretta programmazione, dunque, richiede la continua interazione tra le *domande formative* e l'*identità vocazionale*. Le «domande» indicano la reale situazione in cui si trova la giovane in formazione, la FMA, la comunità a partire dal cammino già fatto. L'identità vocazionale costituisce il fine e il punto di riferimento che dà contenuti e orientamento a tutta l'azione formativa.

Il continuo dialogo tra questi due elementi permette di operare gli opportuni aggiustamenti in modo da predisporre un cammino che sia realmente a misura della persona.

In quest'ottica vanno messi a fuoco gli altri importanti elementi:

- gli obiettivi
- le condizioni
- la verifica.

Gli *obiettivi*. Tenuto conto del fine e delle diverse situazioni di partenza, bisogna stabilire gli obiettivi che costituiscono le mete intermedie del processo formativo. Adeguatamente formulati offrono una valida guida nel cammino verso l'identità vocazionale.

Le *condizioni*. Una volta stabiliti gli obiettivi è necessario individuare le condizioni che rendono possibile realizzare una vera esperienza di vita per favorire una progressiva e vitale assimilazione dei valori.

La *verifica*. Per accertare che gli obiettivi siano stati raggiunti è necessaria una periodica verifica su tutti gli elementi della programmazione. Questa verifica, se ben preparata, ci permette di mantenerci aderenti alla realtà e di favorire il raggiungimento del fine. Ha perciò la funzione di diagnosi e di stimolo. Da essa emerge il grado di autenticità nel cammino verso i valori.

In modo schematico gli elementi e l'iter della programmazione possono essere così rappresentati:



1.2 I DESTINATARI

La persona e la comunità sono, nella rispettiva situazione concreta, il *punto di partenza* di ogni cammino formativo.

Destinatari dell'azione formativa sono dunque:

- la *persona* che ha manifestato e successivamente verificato in una comunità i segni della vocazione salesiana; e quella che ha già assunto la responsabilità di una continua crescita nella vocazione per realizzare in pienezza la propria identità;
- la *comunità* che, nelle situazioni ordinarie della sua vita, si apre a tutte le esigenze della vocazione salesiana coinvolgendo anche i giovani e quanti collaborano con essa in un comune cammino di santità.

La persona e la comunità sono *protagoniste* della propria formazione; tale protagonismo esige tuttavia quegli aiuti di persone e di mezzi che l'Istituto pone accanto come mediazioni.

Il cammino che la persona e la comunità intraprendono è *sempre orientato verso i valori della vita religiosa salesiana* in una dimensione ecclesiale.

Il cammino di maturazione si svolge con ritmi e intensità differenti, legati alla situazione in cui ognuna si trova; in questa prospettiva ciò che definisce una fase non è tanto il tempo cronologico, quanto il *tempo di crescita*, il tempo dell'esperienza di vita.

Il discernimento offre la chiave di lettura della situazione della persona e della comunità in dialogo coi valori; esso, fondato sulla Parola di Dio e stimolato dagli avvenimenti quotidiani, può fornire i criteri di verifica della strada già percorsa e indicare vie nuove su cui muoversi.

1.3 LA FINALITA' E LA SUA ARTICOLAZIONE

Finalità globale di tutto il processo formativo è l'assunzione sempre più consapevole della nostra specifica identità nella Chiesa. *E' la maturazione integrale della persona in una progressiva configurazione a Cristo secondo il progetto di vita delineato nelle Costituzioni,*¹ in rapporto alle esigenze della situazione socio-ecclesiale nella quale viviamo e siamo chiamate ad operare.

Il promuovere questa maturazione implica che la FMA sia orientata ad *unificare gradualmente la propria vita in Cristo*, ad assumere la responsabilità di *collaborare con le sorelle nella costruzione della storia, soprattutto attraverso l'educazione cristiana delle giovani, in adesione al piano salvifico di Dio*.

Si tratta di un cammino connotato dalle caratteristiche della *spiritualità salesiana* che, proprio perché è un particolare modo di essere e di rapportarsi con gli altri, con il mondo, con Dio, informa ogni espressione della nostra vita.

In questo cammino graduale e unitario possiamo individuare *tre aree fondamentali* che si completano e si integrano a vicenda e che insieme costituiscono tre aspetti dell'unica finalità del processo formativo.

Benché distinte, *queste aree vanno colte e sviluppate simultaneamente nell'unità dell'esperienza formativa*. Ciascuna infatti, pur mettendo in rilievo una dimensione essenziale della nostra identità, implica le altre e incide su di esse in un rapporto di mutua interdipendenza:

- | | | |
|--|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">— esperienza di sé come persona chiamata ad unificare la propria vita in Cristo— inserita in una comunità consacrata all'educazione delle giovani, aperta agli altri, alla storia, al mondo— in docilità incondizionata al progetto del Padre | } | secondo
lo spirito
e la missione
dell'Istituto |
|--|---|---|

¹ Cf *Cost* 78.

1.4 GLI OBIETTIVI GENERALI

Dal rapporto dialogico esistente tra la finalità e la situazione reale della persona è possibile desumere *tre obiettivi generali*, ognuno in stretto rapporto con le aree di esperienza e permeato dello spirito e della missione dell'Istituto:

- *realizzare un'esperienza di sé come persona chiamata ad unificare la propria vita in Cristo,*
- *lavorare insieme per l'educazione cristiana delle giovani in apertura agli altri, alla storia, al mondo,*
- *vivere e aiutare a vivere il progetto di Dio.*

Realizzare un'esperienza di sé come persona chiamata ad unificare la propria vita in Cristo

Ciascuna di noi si unifica gradualmente quando trova in Cristo il valore-chiave che armonizza tutte le dimensioni della vita. Attraverso l'ascolto della Parola accetta con sereno realismo se stessa nei suoi valori e limiti, potenziando i doni e mettendoli a servizio degli altri.

Con lo studio, il confronto, la riflessione coltiva e sviluppa la sua capacità intellettuale, critica e creativa.

Nel positivo rapporto con gli altri e, in particolare, con i giovani, matura la sua capacità di accogliere e donare amore in quella oblatività che la porta al dono totale di sé.

Nel vissuto quotidiano esercita la libertà attraverso scelte autonome e responsabili e approfondisce il senso della vita come missione. Lo sviluppo armonico delle proprie potenzialità ed energie la rende donna consapevole di essere portatrice di valori e mediatrice di rapporti che costruiscono la società e la pone in atteggiamento di ascolto dinamico di Dio e dei fratelli.

Lavorare insieme per l'educazione cristiana dei giovani in apertura agli altri, alla storia, al mondo

Per il carattere comunitario che contraddistingue la nostra vocazione, ci inseriamo vitalmente nel nostro tempo e nel nostro ambiente e impariamo a guardare la realtà con ottimismo, consapevoli di collaborare con lo Spirito di Dio già operante in questo mondo; impariamo a leggere alla luce della fede gli avvenimenti della nostra comunità e della comunità umana.

Sviluppiamo la capacità di accoglienza, di dialogo e di servizio, nell'atteggiamento di corresponsabilità caratteristico del nostro spirito di famiglia. Ci impegniamo ad acquistare una competenza professionalmente e pastoralmente qualificata per educare i giovani e coinvolgerli nella costruzione di un mondo più umano e più giusto.

Coltiviamo per questo in noi e nelle giovani apertura e sensibilità al valore della persona e ai grandi problemi dell'oggi, particolarmente quelli legati alla condizione femminile.

Secondo lo spirito dell'Istituto, collaboriamo con le altre forze già operanti nella Chiesa locale e nel territorio, particolarmente con i membri della Famiglia Salesiana, per ricercare insieme soluzioni adeguate, soprattutto per quanto riguarda i giovani.

Vivere e aiutare a vivere il progetto di Dio

L'unificazione della propria vita in Cristo e l'impegno di coinvolgere i giovani nella costruzione della storia e del mondo trovano il loro significato ultimo nel piano salvifico di Dio che ci chiama a realizzare, con l'aiuto e la guida di Maria, una specifica vocazione nella Chiesa.

Per questo ciascuna di noi cerca di scoprire la volontà del Padre attraverso le molteplici mediazioni del quotidiano e di conformarvi la sua vita. In comunione con le sorelle, vive con amore la sequela di Cristo casto, povero, obbediente, apostolo del Padre, totalmente disponibile alla sua missione di salvezza.

In una comunità che annuncia, celebra, testimonia con la vita la sua fede, si riconosce parte viva della Chiesa, realizzando il progetto di educazione cristiana proprio del Sistema preventivo.

La realizzazione di questi obiettivi impegna l'intera esistenza e coincide con la progressiva e adeguata maturazione nell'identità di FMA. Essi perciò:

- vanno tenuti contemporaneamente presenti durante tutto l'arco formativo;
- devono essere specificati e attuati in rapporto alla finalità di ciascuna fase e alla situazione delle persone e dell'ambiente;
- coinvolgono ogni FMA e tutta la comunità in un cammino di formazione che diventa messaggio e proposta per le stesse giovani.

1.5 L'ESPERIENZA COME CONDIZIONE FONDAMENTALE

Condizione essenziale per il raggiungimento della finalità formativa è la *realizzazione di un'autentica esperienza di vita che favorisca l'assimilazione dei valori*.

Oggi non si capisce un'azione formativa che non tenga conto dell'esperienza e che non educi ad essa, cioè che non aiuti a interiorizzare e fare propri i valori che sono in consonanza con la scelta vocazionale fatta.

L'esperienza viene pertanto considerata come il cuore della formazione.

Per esperienza non si intende tanto il fare, il «provare»; non è la somma di fatti. Ciò che la caratterizza è il «capire», lo scoprire il senso.

L'esperienza è dunque un *modo di conoscere la realtà dal di dentro*, ci fa penetrare nel profondo del reale fino a raggiungerne il significato, il valore, e muove la nostra capacità di aderire e di amare. In questo senso l'esperienza coinvolge tutte le dimensioni della persona e l'aiuta a maturare nella misura in cui viene integrata nella vita.

Tre *momenti* caratterizzano il fare esperienza:

- il *contatto vitale* con la realtà
- la sua *interiorizzazione* attraverso il silenzio, la riflessione, la preghiera
- la *comunicazione* mediante il linguaggio, il gesto, il comportamento.

L'esperienza in quanto svela il significato del reale e del proprio vissuto *porta alla sapienza, a discernere nel quotidiano come Dio ci si rivela e ci interpella*. Favorisce così *l'incontro con Cristo*, significato ultimo delle cose e della storia. E' alla sua luce infatti che ogni avvenimento rivela il suo senso definitivo.²

Anche *don Bosco* e *madre Mazzarello* hanno vissuto in profondità ogni fatto della loro esistenza e hanno cercato di capire e interiorizzare il senso profondo degli avvenimenti, particolarmente quelli legati alla missione di salvezza tra i giovani.

Attraverso il cammino formativo ciascuna di noi è chiamata a par-

² Cf Ef 1,10; Col 1,17.

tecipare gradualmente a quella particolare esperienza trasmessa a noi dai Fondatori. Essa ha le caratteristiche di una specifica *esperienza di Spirito Santo* che, in quanto tale, ha l'intima esigenza di personalizzarsi. Per questo personalmente e comunitariamente abbiamo il dovere di viverla e svilupparla.³

Da un punto di vista metodologico *l'esperienza ha un valore centrale* in quanto ogni obiettivo, ogni valore, ogni atteggiamento si conquista solo esercitandolo.

Essa è dunque come il filo conduttore di tutta la trama formativa, è il momento coinvolgente tutti gli elementi della programmazione e porta ad assimilare i valori che l'obiettivo propone.

Il «fare esperienza» è legato a precise *condizioni*: la situazione deve essere ricca di valori, profondamente partecipata dai soggetti e ben guidata dalle mediazioni formative.

Il cammino esperienziale presuppone da parte della persona una sufficiente maturità che le consenta di approfondire il significato del proprio vissuto. Richiede inoltre un certo equilibrio nella distribuzione degli impegni quotidiani e un ambiente che permetta effettivamente di fare esperienze adeguate all'età e situazione.

Tutto questo è importante soprattutto in riferimento alla conoscenza di sé, all'autodominio nella molteplicità dei rapporti umani, alla realtà pastorale, all'ambiente socioculturale.

E' compito della guida proporre in maniera ordinata esperienze costruttive diverse che abbraccino tutti gli aspetti della persona nelle dimensioni della specifica vocazione salesiana in apertura ecclesiale.

Gli opportuni interventi, che la guida con le sue collaboratrici saprà predisporre in continuità e gradualità nelle diverse fasi della formazione, avranno una forte incidenza nella maturazione della persona.

³ Cf MR 11; Cost 77.

1.6 LA VERIFICA

La formazione è un processo dinamico. Di conseguenza una metodologia formativa e la programmazione che ne scaturisce devono essere costantemente verificate per mantenersi aderenti alla realtà e indicare un più corretto cammino verso la realizzazione dell'ideale vocazionale.

Nel momento della verifica *vengono rimessi in discussione gli elementi della programmazione* per accertare l'adeguatezza degli obiettivi proposti, delle condizioni poste per l'esperienza e degli interventi della guida e della comunità.

La verifica permette così di individuare, in quanto è possibile, le cause dell'eventuale mancato o parziale raggiungimento degli obiettivi, in modo da poterle rimuovere o da poter riformulare un piano di azione compatibile con le esigenze e con le possibilità concrete.

Si realizza così un dialogo vitale e continuo tra la situazione concreta e gli obiettivi proposti.

Per la sua particolare importanza la verifica *va fatta periodicamente* e non solo al termine di una fase formativa. Al momento finale essa permetterà di fare il punto sul cammino effettivamente compiuto e costantemente rivisto.

La verifica coinvolge nello stesso tempo: la persona, la guida, la comunità.

La verifica personale e comunitaria assume il *carattere di un approfondimento continuo* e di un *rinnovamento nella fedeltà alla vocazione nel costante discernimento della volontà di Dio*.⁴ Tale verifica va realizzata nel quotidiano e nei momenti forti della vita: esame di coscienza, giorno di ritiro, esercizi spirituali, revisioni comunitarie, situazioni particolari che riguardano la persona e la comunità. Per queste sue peculiarità di rinnovamento e di discernimento, la verifica viene ad assumere le stesse caratteristiche di quella *conversione del cuore* a cui Dio e i giovani continuamente ci chiamano.

⁴ Cf *Cost* 35.

Nelle fasi della formazione iniziale la verifica ha il particolare scopo di aiutare la giovane a discernere il progetto vocazionale e le attitudini richieste per realizzarlo nell'Istituto.⁵ La valutazione del soggetto deve essere globale, così da includere tutta la sua persona e tutta la sua storia e deve essere condotta in modo da coinvolgere l'interessata nella ricerca che la riguarda.

⁵ Cf *Cost* 87.89.

2. FASI DEL PROCESSO FORMATIVO

PREMESSA

Sulla base delle linee generali e su quelle metodologiche proposte nelle parti precedenti, questa sezione descrive le varie fasi della formazione, delineando per ognuna di esse le caratteristiche specifiche.

Nell'unità del processo formativo *le fasi si presentano tra loro successive e complementari*. Ognuna infatti va vista come momento di un unico itinerario, in stretto collegamento con quelle che la precedono e/o la seguono.

Struttura
delle fasi

Di ciascuna fase il presente lavoro, in conformità all'iter metodologico,

- presenta i *destinatari* come punto di partenza;
- richiama la *natura* e il *fine*, in correlazione con la nostra identità vocazionale;
- indica gli *obiettivi* specifici, formulati tenendo contemporaneamente presenti le domande formative dei destinatari e il fine di ogni periodo;
- descrive l'*esperienza formativa*, secondo la fisionomia essenziale di ogni particolare fase. In essa ritroviamo:
 - l'itinerario della persona
 - la corresponsabilità della comunità
 - la presenza della guida;
- propone criteri di *verifica* per il cammino della persona in formazione *riguardo al rapporto con se stessa, con gli altri, con Dio secondo lo spirito dell'Istituto*. Allo stesso tempo intende mettere in questione la qualità degli interventi e delle condizioni poste dalla guida e dalla comunità.

La formulazione degli obiettivi e la descrizione dell'esperienza si snodano con gradualità e continuità

attraverso le diverse fasi, mantenendo il costante riferimento agli obiettivi generali.

Gli obiettivi delle diverse fasi, dunque, non possono essere presi a sé, disgiunti gli uni dagli altri, ma vanno visti in stretta correlazione. Così come, all'interno delle singole fasi, ogni elemento, per essere colto nella sua portata e nel suo pieno significato, va considerato in relazione e integrazione con gli altri.

Compito delle
responsabili

Il *Piano* offre solo indicazioni e linee di carattere generale per le singole fasi. E' compito decisivo delle *responsabili a tutti i livelli* (locale, ispettoriale, mondiale) fare in modo che si imposti e si realizzi una programmazione formativa che sia espressione della effettiva conoscenza delle persone nel loro contesto e allo stesso tempo in linea con gli orientamenti del *Piano*. In tal modo potrà manifestarsi quell'unità nella pluralità che arricchisce in modo sempre nuovo la vita e la missione dell'Istituto. Per questo le responsabili valorizzeranno la *collaborazione* e il *coordinamento* come strumenti indispensabili del loro delicato compito.

Si impegneranno perciò a:

- *studiare* i tratti che caratterizzano ogni destinatario e le sue domande formative;
- *reformulare* gli obiettivi in modo chiaro e preciso in rapporto alle concrete istanze della persona, vista nel suo contesto socioculturale, e al fine da raggiungere;
- *ripensare e precisare* le condizioni e i mezzi che rendano possibile l'esperienza formativa;
- *ricercare* i criteri più adeguati per verificare con realismo e pazienza il cammino percorso.

Questo lavoro pertanto sollecita responsabili e collaboratrici a rendersi *attente all'azione dello Spirito Santo*, primo agente della formazione, e a operare in modo unitario e convergente.

2.1 PERIODO DI VERIFICA E DI ORIENTAMENTO

Documenti orientativi

Magistero della Chiesa: OT 2-3; RC 4.

Istituto: Cost 86-87; Reg 81-85; PF 1975 48-58.

2.1.1 Destinatari

Destinatari sono le giovani che manifestano l'inclinazione e l'intenzione esplicita di orientarsi verso la vita religiosa nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; sono state precedentemente accompagnate nel loro itinerario di crescita personale in vista della formazione; posseggono le condizioni richieste dalle Costituzioni e dai Regolamenti dell'Istituto.

2.1.2 Natura e fine

E' un tempo di *forte esperienza di vita cristiana* realizzata in una comunità chiamata a comunicare i valori dello spirito salesiano.

Il fine di questo periodo è:

- offrire alla *giovane* la possibilità di approfondire la sua consacrazione battesimale, verificare il proprio progetto vocazionale e rendersi capace di rispondere alla chiamata di Dio con una scelta libera e responsabile;
- offrire all'*Istituto* la possibilità di verificare se la giovane possiede, sia pure allo stato iniziale, le qualità richieste dalla vita di FMA.

2.1.3 Obiettivi

Alla giovane che inizia il suo cammino verso una precisa opzione vocazionale proponiamo i seguenti obiettivi:

- accogliere la propria vita e quella degli altri come dono di Dio;
- conoscersi e accettarsi nella propria realtà personale, familiare, socio-culturale;
- aprirsi alla vita comunitaria apostolica salesiana e alla realtà socio-ecclesiale in cui vive;
- coltivare il senso della paternità di Dio, della presenza salvifica di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo nella propria vita;
- imparare a leggere e interpretare la propria vita e gli appelli della realtà alla luce del disegno di Dio;
- avviarsi alla conoscenza della vita di don Bosco, di madre Mazzarello e della storia dell'Istituto.

2.1.4 Esperienza formativa

Per assicurare un'autentica esperienza che favorisca l'assimilazione vitale dei valori e il graduale raggiungimento degli obiettivi, è necessario strutturare ogni fase, particolarmente questa, con quella flessibilità richiesta dalle varie situazioni personali e ambientali.

a) *Itinerario dell'aspirante*

Dialogo
più profondo
con se stessa

Giunta in una comunità che l'accoglie e la valorizza per quello che è, la giovane può serenamente confrontarsi con se stessa, con la sua realtà di donna, e rileggere la sua storia personale e familiare come storia di salvezza; può rafforzare la capacità di assumersi le proprie responsabilità e di interrogarsi sulla coerenza tra quanto dice, pensa e opera.

con gli altri

In un clima comunitario animato dallo spirito di famiglia e permeato dal senso del *da mihi animas*,

si apre gradualmente agli altri in atteggiamento di donazione e di servizio, di semplicità e di gioia. Impara a disciplinare la mente e a organizzare il suo tempo. Si educa alla partecipazione, al sentirsi di casa, al curare con femminilità gli ambienti e le cose, come pure alla delicatezza nel rapporto con le persone. Scopre l'importanza dell'apertura e del confronto con le superiori, tipica caratteristica dello spirito salesiano.

Partecipando alla vita di comunità e attraverso opportune esperienze apostoliche,⁶ approfondisce i valori della nostra missione educativa, coglie lo stile di carità pastorale proprio dell'Istituto e si rende sensibile alle sollecitazioni della Chiesa locale e dell'ambiente.

Attraverso questo graduale inserimento, l'aspirante acquista un iniziale senso di comunità e di appartenenza.

Il contatto con la realtà, vissuto alla luce dei valori evangelici e salesiani, matura in lei la capacità di una visione critica e serena della storia e del mondo e insieme l'esigenza di impegnarsi per una risposta alle attese dell'umanità, soprattutto dei giovani.

Nell'impegno di approfondire la consacrazione batte- con Dio
tesimale, la giovane stabilisce un rapporto più autentico con il Signore attraverso una progressiva maturazione nella vita teologale.

L'aiutano in questo cammino: una seria iniziazione alla preghiera, in particolare alla meditazione, alla celebrazione dell'Eucaristia, della Riconciliazione, della Liturgia delle Ore; la comprensione graduale del valore della preghiera fatta insieme, la scoperta dell'azione di Maria nel piano della salvezza e nella propria esistenza; l'impegno per imitarla nella sua disponibilità a Dio e ai fratelli.

Una maggior conoscenza del mistero di Cristo e

⁶ Per quanto riguarda le esercitazioni apostoliche di questa fase e delle successive, vedi il fascicolo *Orientamenti e norme* allegato al *Piano*.

della Chiesa le permette di individuare meglio il suo posto specifico nel progetto del Padre e di prepararsi a dare una risposta libera e radicata nella fede.

Questo periodo richiede un particolare impegno per verificare e consolidare la preparazione antropologica e catechistica di base, condizione necessaria per sviluppare una più profonda vita di fede, maturare solide convinzioni, assumere in modo responsabile le esigenze della vocazione di FMA.⁷

nel confronto
con l'Istituto

Nel suo itinerario formativo la giovane è chiamata a confrontare il proprio progetto vocazionale con la fisionomia dell'Istituto.

In una comunità che vive la propria vocazione attuando il Sistema preventivo, essa percepisce l'Istituto come un disegno di Dio operante nella Chiesa per la salvezza della gioventù. Con la conoscenza della vita di don Bosco e di madre Mazzarello approfondisce gradualmente le origini, lo spirito, la vicenda storica dell'Istituto.

b) Corresponsabilità della comunità

Alla comunità viene soprattutto richiesto che sia luogo di formazione, come è già stato indicato precedentemente. Deve appropriarsi della finalità di questo periodo e del significato che ha per la giovane, in modo da poter collaborare responsabilmente secondo il ruolo di ciascun membro.

E' necessario che le suore conoscano il mondo dei giovani di oggi, per essere in grado di accogliere con spirito salesiano le giovani che entrano, accettandole nel loro modo di esprimersi e di manifestarsi. E' opportuno che da loro non si esigano cambiamenti immediati che potrebbero essere solo frutto di adattamento esteriore al nuovo ambiente e non di vero incontro con i valori proposti.

⁷ Riguardo agli studi delle fasi iniziali, vedere i criteri e i contenuti proposti nel fascicolo *Orientamenti e norme* allegato al *Piano*.

c) *Presenza della guida*

Impegno della direttrice, e delle persone chiamate a collaborare direttamente con lei, è di porsi accanto alla giovane, nella sua concretezza umana e cristiana, per aiutarla con discrezione e fermezza a verificare il suo progetto di vita fino a maturare una scelta libera e consapevole in risposta al piano di Dio.⁸

Per tale lavoro saprà servirsi di ogni circostanza che la vita le offre, soprattutto dei momenti di incontro personale e di gruppo, con la collaborazione di tutta la comunità.

In particolare è suo compito accompagnare la giovane nel suo graduale inserimento nella nuova forma di vita e aiutarla a valersi di ogni situazione per la propria crescita.

In questo modo le permetterà di assumere dal di dentro — motivata dalla fede — quel cambio di mentalità e di comportamento che l'amore per Cristo e per i giovani richiede, così da divenire protagonista della propria formazione.

L'azione formativa richiede che le responsabili di questo periodo lavorino in sintonia con quelle delle fasi successive. Si assicura così l'unità e la continuità della formazione e si facilita la valutazione della maturità e della idoneità della giovane all'Istituto.

Il confessore svolge un ruolo di particolare importanza, fin dalle prime fasi della formazione, riguardo all'orientamento e alla scelta vocazionale. Per questo suo delicato ministero è opportuno che sia informato della programmazione che si intende realizzare.

⁸ La direzione spirituale, compito della guida (cf *MR* 13a), è particolarmente importante in tutto il periodo della formazione iniziale.

E' importante anche il rapporto personale delle formatrici con la *famiglia* delle aspiranti, sia per conoscere meglio le giovani, sia per coinvolgere i genitori nel cammino e nella scelta delle loro figlie. Si avrà cura che la giovane conservi e coltivi con loro un rapporto sereno.

Questa fase — come anche le successive — richiede un particolare interessamento da parte della *comunità ispettoriale*.

2.1.5 Verifica

La verifica di questa fase, caratterizzata da una forte esperienza di vita cristiana che abiliti ad una scelta vocazionale libera e responsabile, ha lo scopo di valutare il cammino fatto dalla giovane riguardo alla capacità di *un più profondo dialogo con se stessa, con gli altri e con Dio, nel suo primo confronto con l'Istituto*.

Occorre perciò verificare:

- la capacità acquisita della giovane di conoscersi e accettarsi nella propria realtà di donna, con i doni e i limiti di cui è portatrice, e nella propria storia personale e familiare;
- la capacità di rapporto interpersonale e la graduale apertura al dono di sé nei confronti della comunità e dei giovani;
- il rapporto con Dio e l'approfondimento delle esigenze del proprio battesimo a livello di conoscenza e di vita;
- l'idoneità alla missione dell'Istituto:
 - condizioni fisiche, psicologiche e spirituali per poter iniziare la vita religiosa salesiana
 - retta intenzione e volontà esplicita di dedicarsi totalmente al servizio di Dio e ai giovani.

2.2 POSTULATO

Documenti orientativi

Magistero della Chiesa: RC 4.10, II.11-12.

Istituto: Cost 88-89; Reg 86-88; PF 1975 62-68.

2.2.1 Destinatari

Destinatari sono le giovani che hanno concretamente verificato il loro progetto vocazionale, dimostrato di avere motivazioni valide basate sulla fede, e posseggono le qualità richieste dalla nostra vita di FMA.

2.2.2 Natura e fine

Il postulato è il periodo di *immediata preparazione al noviziato* al quale è esplicitamente ordinato. Si caratterizza per una più intensa formazione umana e cristiana.

Scopo di questo periodo è di

- aiutare la *giovane* ad approfondire la chiamata di Dio e a maturare nella fede la sua risposta attraverso valide esperienze di preghiera e di vita comunitaria e apostolica;
- permettere all'*Istituto* di verificare, attraverso il dialogo e la vita, le attitudini della postulante e la loro potenzialità di sviluppo.

2.2.3 Obiettivi

Gli obiettivi che proponiamo per il postulato sono:

- approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé;

- esercitarsi al dialogo e al dono di sé nella vita comunitaria;
- inserirsi nella missione della comunità, aperta alla realtà giovanile, con attenzione ai bisogni della Chiesa e del mondo;
- rendere l'incontro con Cristo più vero e personale nella preghiera e nelle varie situazioni della vita;
- assumere gradualmente e serenamente le «rotture evangeliche» che la vocazione di FMA comporta;
- progredire nella conoscenza della vita di don Bosco e di madre Mazzarello e di altre figure esemplari che presentino i valori salesiani.

2.2.4 Esperienza formativa

La giovane che è giunta ad una decisione sufficientemente libera e motivata di orientarsi a Dio nell'Istituto, in questa nuova esperienza formativa prosegue il cammino verso una risposta più consapevole alla propria vocazione nella Chiesa.

a) Itinerario della postulante

Conoscenza di sé
nel confronto
con la chiamata

La conoscenza e accettazione di sé raggiunta nel periodo precedente permette alla postulante di guardare ed affrontare con maggior chiarezza e umiltà la propria realtà di persona e di confrontarsi con le esigenze del nuovo stile di vita che vuole assumere.

Procura pertanto di coltivare e potenziare le sue qualità in sintonia con lo spirito e la missione dell'Istituto; e al tempo stesso cerca di riconoscere e accettare serenamente i propri limiti come possibilità di maturazione.

Penetra e purifica le motivazioni del proprio agire in modo da tendere gradualmente a un atteggiamento di autenticità e di coerenza. Nel rapporto con gli altri si rende più cosciente del significato

delle proprie energie affettive e si impegna a orientarle nella direzione dell'amore oblato.

La postulante scopre sempre più il valore delle relazioni interpersonali. Nel dialogo e nella collaborazione con le formatrici, con la comunità e anche negli inevitabili momenti di difficoltà verifica la propria reale capacità alla vita comune.

aperta alla vita
comunitaria
apostolica

Nello spirito di famiglia si apre alla fiducia e alla corresponsabilità, si fa più cosciente del proprio ruolo nel gruppo e impara a donarsi a qualsiasi tipo di lavoro, nell'austerità serena e disinvolta del «vado io».

La partecipazione alla missione apostolica della comunità l'aiuta ad approfondire le esigenze della carità pastorale. Questo le fa coltivare il dono di predilezione per i giovani e allargare il suo interesse ai problemi della Chiesa locale.

Attraverso lo studio, la riflessione e il confronto, potenzia la sua capacità critica e si fa più attenta a cogliere in ogni avvenimento gli appelli di Dio. Sente perciò l'urgenza di impegnarsi a collaborare, con l'ansia apostolica di don Bosco e madre Mazzarello, alla realizzazione del Regno di Dio, a cominciare dall'ambiente in cui vive.

L'approfondimento del mistero pasquale stimola la giovane a un incontro più profondo con Cristo attraverso un costante cammino di conversione. L'aiuta anche a scoprire il senso cristiano della rinuncia e le permette di comprendere che il dono totale di sé a Dio implica una volontà di rottura non solo con il peccato, ma anche con tutto ciò che non è in sintonia con la scelta fatta. In tale prospettiva la postulante vive con gioia, in modo nuovo, ogni situazione che potenzia la sua capacità di dono al servizio del Regno.

in un rapporto
più profondo
con Cristo

In questo cammino di graduale configurazione a Cristo la sostengono il confronto con la Parola di Dio; la partecipazione alla vita liturgica e sacramentale; la filiale devozione a Maria, modello e aiuto di chi si pone alla sequela di Cristo; il pro-

gredire nella preghiera personale, semplice e profonda; la fedeltà al dovere quotidiano visto come partecipazione all'attuarsi del piano di Dio nella storia.

nella progressiva
assimilazione
dello spirito
salesiano

Condizione efficace per potenziare la vita di fede e per fondare più saldamente la scelta vocazionale è l'approfondimento — attuato in modo vitale — dei contenuti di studio propri del postulato, come pure le esperienze apostoliche debitamente preparate e verificate.

In questo periodo riveste particolare importanza la progressiva assimilazione della vita di don Bosco e di madre Mazzarello e della storia dell'Istituto. La vita quotidiana in una comunità aperta alle giovani in clima di semplicità, laboriosità e gioia è il luogo concreto di tale assimilazione; tuttavia è necessario assicurare anche momenti di studio e di ricerca.

b) Corresponsabilità della comunità

Normalmente, per una maggiore unità e continuità nell'azione formativa, l'ambiente in cui si svolge il postulato è lo stesso del periodo di verifica e di orientamento. Vale perciò quanto si è precedentemente suggerito tenendo conto che i due gruppi hanno un cammino differenziato. Vengono qui soltanto sottolineate alcune esigenze proprie della fisiologia specifica di questa fase:

- prendere in sincera considerazione la postulante come persona che ha mostrato, con la vita e con una richiesta esplicita, di voler rispondere alla chiamata del Signore;
- promuovere con validi e fraterni interventi un ambiente comunitario che consenta a ciascuna di essere e di agire con spontaneità; contribuisca alla sua normale crescita umana, specialmente nel campo dell'affettività e della generosità;
- seguire — ciascuna secondo il proprio ruolo —

la maturazione vocazionale della giovane in modo da poterle offrire con carità e prudenza indicazioni utili in vista dell'ammissione al noviziato.

c) *Presenza della guida*

In questo periodo la guida continua ad accompagnare personalmente la giovane nell'impegno di approfondire il progetto di Dio e di aprirsi alle vie per cui Egli la conduce.

E' compito specifico della direttrice o della suora responsabile delle postulanti:

- aiutare ogni giovane nel graduale processo di interiorizzazione dei valori e orientarla a vivere in modo nuovo e maturo il rapporto con le cose, con se stessa, con gli altri, con Dio;
- stabilire rapporti interpersonali che favoriscano apertura e confidenza serena e diano possibilità di opportuni interventi formativi a partire dalle cose più elementari;
- iniziarla a discernere l'azione dello Spirito Santo e ad essergli docile nelle scelte quotidiane, per chiarire sempre meglio le motivazioni del proprio agire;
- aiutarla a percorrere un itinerario di fede solida;
- renderla sensibile ai bisogni della Chiesa, del mondo, della storia.

2.2.5 Verifica

Durante il postulato, la giovane che si prepara a entrare in Noviziato dovrà verificarsi riguardo *alla conoscenza di sé nel confronto con la chiamata, la vita comunitaria e apostolica, il rapporto con Dio, nella progressiva assimilazione dello spirito salesiano.*

Deve perciò valutare:

- l'accettazione reale, verificata nel quotidiano, delle capacità e dei limiti già scoperti nella fase

precedente e degli elementi nuovi che va continuamente scoprendo;

- la capacità di orientare le proprie energie affettive nella direzione dell'amore oblativo superando le tendenze all'egocentrismo;
- l'atteggiamento abituale con cui vive l'attività apostolica, per verificare se le sue attitudini corrispondono alla scelta fatta;
- la capacità di tradurre nel quotidiano il dialogo vitale con Dio;
- il modo di vivere in sintonia con le esigenze della chiamata e di operare le «rotture» richieste;
- la risonanza che va suscitando in lei la conoscenza approfondita della vita di don Bosco, di madre Mazzarello e di altre figure salesiane.

2.3 NOVIZIATO

Documenti orientativi

Magistero della Chiesa: *RC* 4-5.10, I.13-15.29-32; *CIC* 646-653.
Istituto: *Cost* 90-95; *Reg* 89-94; *PF* 1975 72-79.

2.3.1 Destinatari

Destinatari sono le giovani che hanno la certezza morale della chiamata di Dio, la decisa volontà di seguire Cristo nell'Istituto delle FMA e ne posseggono i requisiti necessari.

2.3.2 Natura e fine

Il noviziato è il periodo della *vera iniziazione alla vita religiosa come FMA*.

La giovane, inserita vitalmente nell'Istituto, ha la possibilità di iniziare l'esperienza della sequela di Cristo secondo la specifica spiritualità salesiana e di sperimentare un più vivo senso di appartenenza all'Istituto stesso.

Finalità del noviziato è di

- aiutare la *novizia* ad approfondire le esigenze della vita religiosa e ad assumere con volontà libera e sincera l'identità della FMA come progetto da realizzare nella propria vita;
- permettere all'*Istituto* di valutare l'autenticità della vocazione e di avere sufficienti garanzie circa la maturità con cui la novizia potrà assumere gli impegni della vita di FMA.

2.3.3 Obiettivi del noviziato

Gli obiettivi del noviziato possono essere così espressi:

- sviluppare la capacità di unificare progressivamente la propria vita intorno a Cristo casto, povero, obbediente;
- inserirsi in modo attivo e responsabile nella vita della comunità locale — aperta alla comunità ispettoriale e mondiale — con cui condivide il progetto di carità apostolica di don Bosco e di madre Mazzarello;
- aprirsi al senso della missione dell'Istituto nella Chiesa cercando di fare proprio lo slancio del *da mihi animas* e preparandosi all'opera educativa tra i giovani;
- intensificare il rapporto personale con Cristo configurandosi progressivamente a Lui a imitazione di Maria, secondo la via evangelica tracciata nelle Costituzioni;
- scoprire e vivere le esigenze della sequela di Cristo apostolo del Padre nello spirito di Mornese;
- penetrare e assumere lo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello.

2.3.4 Esperienza formativa

La giovane giunge a questa fondamentale fase della sua formazione con una disposizione interiore sempre più chiara e decisa: fare di Cristo il centro della propria esistenza, servendolo personalmente e comunitariamente secondo il carisma specifico dell'Istituto.

Tutta l'impostazione formativa del Noviziato è finalizzata a questo scopo.

a) *Itinerario della novizia*

L'esperienza vissuta nelle fasi precedenti ha condotto progressivamente la novizia a cogliere le potenzialità del proprio essere e realizzarle in rapporto alla chiamata di Dio. In questa prospettiva avverte con maggior chiarezza l'esigenza di riorganizzare la propria vita intorno alla sequela di Cristo.

Graduale
unificazione
della
propria vita

Nel confronto con il progetto di vita delineato nelle Costituzioni, viene via via scoprendo e realizzando, all'interno della vocazione delle FMA, l'aspetto personale e irripetibile della propria vocazione.

Impara gradualmente a sentire la propria persona a servizio di una missione e a spostare il proprio centro d'interesse da sé a Dio e agli altri.

Cerca per questo di rendere il suo cuore aperto e libero da ripiegamenti e ricerca di sé, unificato nel solo amore di Cristo, per potersi rendere gradualmente capace di amarlo e servirlo nei fratelli.

Attraverso un costante impegno di donazione e di distacco, fa gradualmente suoi i valori propri della vita consacrata nell'Istituto che ha scelto, mentre rinunzia liberamente ad altri, sia pure validi.

In vista della missione s'impegna a sviluppare in sé doti e capacità, ad acquistare nuove abilità; «impara ad imparare» per poter continuare tutta la vita la propria formazione.

L'inserimento vitale nella comunità permette alla novizia di cogliere l'Istituto nella sua fisionomia concreta, nella pienezza della sua realtà ecclesiale e nel suo ruolo specifico all'interno della Famiglia Salesiana.

nell'inserimento
comunitario
apostolico

Consapevole che la costruzione della comunità dipende dalla collaborazione di tutte, offre il proprio apporto in atteggiamento di apertura, corresponsabilità e dialogo. Si esercita a vivere con serenità e coerenza la vita ordinaria, nella certezza che la fedeltà ad ogni dovere, mentre la rende partecipe della missione educativa dell'Istituto, la colloca insieme con le sorelle nel mistero salvifico della Chiesa.

Le attese di salvezza dei giovani e dell'ambiente, le esigenze della Chiesa locale in cui la comunità è inserita la stimolano a penetrare e vivere concretamente le esigenze della sequela di Cristo nello spirito del *da mihi animas*.

Nei momenti della sua diretta partecipazione all'impegno apostolico della comunità — opportunamente preparati, svolti e verificati — ha la possibilità di approfondire la missione specifica dell'Istituto, di acquisire gradualmente lo stile proprio del Sistema preventivo, di verificare le proprie attitudini e disposizioni all'opera educativa, facendo esperienza di carità pastorale.

in una
progressiva
configurazione
a Cristo

Docile all'azione dello Spirito Santo, rende più intenso e vitale il rapporto con Cristo per configurarsi maggiormente a Lui e servirlo nelle giovani, specialmente le più bisognose.

Nell'esigenza di iniziarsi a fare della propria vita una liturgia perenne, approfondisce e gusta i momenti di preghiera personale e comunitaria, coltiva il senso della presenza di Dio e cerca di operare in quello spirito di carità apostolica che trasforma ogni attività in fonte di comunione con il Signore.

Impegnata ad inserirsi più profondamente nel mistero di Cristo casto, povero, obbediente, apostolo del Padre, la novizia si educa a vivere i voti secondo lo spirito salesiano: la castità come dono totale a Dio che rende capace di amore oblativo e universale; la povertà come segno della gratuità dell'amore del Padre nell'apertura senza riserve alla gioventù bisognosa; l'obbedienza come disponibilità piena al Signore nella ricerca personale e comunitaria della sua volontà in ordine alla missione.

In questo cammino si ispira e si affida a Maria; cerca di conoscerla meglio come Madre della Chiesa e dell'Istituto e di imitarla soprattutto in quell'atteggiamento di contemplazione e servizio che si esprime nella gioia e nel continuo rendimento di grazie.

Nell'itinerario formativo del noviziato ha un particolare valore il confronto vitale con don Bosco e madre Mazzarello. Attraverso la loro vita e i loro scritti, la novizia coglie la singolare esperienza di Spirito Santo da loro vissuta e l'attualità del loro messaggio. Mentre assimila questo ricco patrimonio spirituale, avverte la responsabilità di viverlo e svilupparlo con fedeltà creativa.

nel confronto
vitale con
don Bosco e ma-
dre Mazzarello

L'accostamento più ampio alle fonti e alla letteratura salesiana, lo studio particolarmente impegnato della Parola di Dio e gli approfondimenti delle discipline proprie di questa fase aiutano la novizia a rendersi più cosciente della sua scelta e più sicura nelle sue decisioni.

b) *Corresponsabilità della comunità*

Per la formazione della novizia è necessario un ambiente che abbia tutte le caratteristiche di una comunità salesiana in cui ognuna si impegni a vivere con coerenza e gioia la propria vocazione nella Chiesa a servizio della gioventù.

Oltre a quanto è già stato segnalato per le fasi precedenti, nella comunità del noviziato si cercherà di:

- favorire l'unità e la collaborazione, consapevoli che, soprattutto in tale periodo, la formazione è il risultato del lavoro concorde di tutte;
- stabilire nello spirito di famiglia rapporti sereni e fraterni che permettano alle novizie di sentirsi in casa propria e di esprimersi con spontaneità;
- dimostrare un profondo e fattivo amore all'Istituto capace di comunicare i valori della vocazione religiosa salesiana.

c) *Presenza della guida*

Responsabile immediata della formazione delle novizie è la maestra. Attenta e disponibile allo Spirito Santo, cerca di inserirsi con discrezione e rispetto

nella loro vita, creando le condizioni per una leale apertura e una attiva collaborazione. Aiuta ciascuna a leggere con realismo ottimista e spirito di fede le varie situazioni e a valorizzarle per la crescita personale.

Fa proposte formative con bontà e fermezza secondo le possibilità delle singole e le sostiene nell'impegno di risposta ai doni di Dio.

Procura di creare con tutta la comunità un ambiente di autenticità e naturalezza evitando pressioni e condizionamenti che compromettano l'interiorizzazione dei valori. Si serve di ogni occasione per un dialogo costruttivo e chiarificatore sulle motivazioni e sulle esigenze fondamentali della vita religiosa salesiana. In particolare valorizza il colloquio privato come momento insostituibile di formazione.

Per svolgere con efficacia il proprio compito coinvolge corresponsabilmente tutte le persone che collaborano con lei, le informa con discrezione, coordina i loro interventi e ne favorisce la convergenza. Mantiene lo scambio e l'intesa con le responsabili dei periodi precedenti e lavora in pieno accordo con l'Ispettrice.

2.3.5 Verifica

In questo periodo d'iniziazione alla vita religiosa la novizia dovrà verificare la sua idoneità ad assumere l'identità della FMA, particolarmente *nell'unificazione del proprio essere, nell'inserimento comunitario apostolico per una progressiva configurazione a Cristo, in continuo confronto con don Bosco e madre Mazzarello.*

Ciascuna novizia deve perciò valutare:

- la capacità di conoscersi e di unificare le proprie forze vitali intorno al valore della vocazione;
- la decisione libera e responsabile di fare professione nell'Istituto;

- l'apertura agli altri e la sensibilità ai loro bisogni, la partecipazione comunitaria, la capacità di collaborare, la serena donazione di sé;
- le attitudini alla missione propria dell'Istituto, misurate concretamente nel dono di sé e nell'esperienza apostolica;
- il rapporto con Dio inteso come l'Assoluto della propria vita:
 - capacità di preghiera semplice e profonda che si prolunga nella vita;
 - comprensione delle esigenze salesiane della sequela di Cristo casto, povero e obbediente e volontà di rispondervi;
 - disponibilità ad assumere gli atteggiamenti di Maria per la salvezza dei giovani;
- l'assunzione dello spirito di don Bosco, di madre Mazzarello e delle tradizioni dell'Istituto.

2.4 IUNIORATO

Documenti orientativi

Magistero della Chiesa: *PC* 18; *ES* 35-37; *RC* 6.9.10, I.35-37,I; *CIC* 654-660.

Istituto: *Cost* 96-99; *Reg* 95-97; *PF* 1975 87-96.103-104.

2.4.1 Destinatari

Destinatari sono le giovani suore che hanno fatto la prima professione nell'Istituto e che s'impegnano — per tutto il periodo dei voti temporanei — ad approfondire la propria formazione in vista della professione perpetua.

2.4.2 Natura e fine

Lo iuniorato corrisponde a tutto il periodo dei voti temporanei; è un tempo particolarmente importante e delicato per la *maturazione vocazionale* e per la *preparazione alla professione perpetua*.

Appartiene anche alla natura di questo periodo che la giovane FMA possa:

- realizzare un efficace tirocinio guidato in una comunità regolare in cui sperimenti nel quotidiano la vita della FMA;
- dedicare un anno agli studi intensivi per completare la sua specifica preparazione teologica, pedagogica e salesiana;
- prepararsi alla professione perpetua con un tempo specifico, in forma di secondo noviziato.

Il fine è quello di

- offrire alla *giovane professa* la possibilità di ve-

rificare e approfondire nella vita concreta la propria scelta vocazionale per renderla irreversibile; potenziare l'unione con Dio nell'esperienza di carità pastorale; completare la specifica preparazione come educatrice;

- permettere all'*Istituto* di verificare l'idoneità della professa a emettere i successivi voti temporanei e in particolare la professione perpetua.

2.4.3 Obiettivi

Gli obiettivi che proponiamo per questa fase sono:

- consolidarsi nell'unità della propria vocazione in modo da poter operare la scelta definitiva di Dio nell'Istituto;
- partecipare attivamente alla vita della comunità in atteggiamento di accoglienza, di dialogo e di donazione apostolica;
- completare la preparazione richiesta dalla nostra missione nella Chiesa con una particolare qualificazione secondo le capacità personali;
- approfondire ogni giorno le esigenze della sequela di Cristo e rinnovarsi nella personale disponibilità all'educazione cristiana delle giovani nello spirito del Sistema preventivo;
- potenziare il rapporto personale con Dio vivendo nelle situazioni concrete la «spiritualità dell'azione»;
- approfondire e vivere lo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello secondo le urgenze dell'oggi, rafforzando il senso di appartenenza all'Istituto.

2.4.4 Esperienza formativa

L'impegno assunto con i voti temporanei si traduce per la giovane suora nel vivere concretamente i valori della vocazione di FMA praticando con coerenza e amore le Costituzioni.

E' un tempo molto importante di verifica che richiede da parte delle formatrici e della comunità una particolare attenzione.

a) Itinerario della FMA

Esperienza di sé
come FMA

La graduale maturazione come FMA si attua attraverso la consapevolezza sempre più chiara della centralità di Cristo nella propria vita, che porta a integrare in Lui tutte le dimensioni dell'esistenza.

Vivendo in una comunità apostolicamente impegnata, la giovane suora acquista una più chiara coscienza di sé e verifica la capacità di sintesi tra affettività e castità consacrata, libertà nell'uso dei beni e povertà religiosa, capacità di iniziativa e obbedienza responsabile.

Misura e potenzia le proprie attitudini e disposizioni a essere educatrice salesiana in ogni tipo di rapporto e di attività. Le difficoltà che incontra, come pure le eventuali incoerenze del proprio comportamento, sono appelli a verificare l'orientamento della propria vita, a ricominciare ogni giorno con realismo e fiducia, a crescere nello spirito di fede e di amore a Dio, motivazione e forza di tutto il suo agire.

nella condivisione
della vita
comunitaria
apostolica

Nella comunità condivide la fatica e la gioia di costruire l'ambiente educativo proprio dello spirito di famiglia. Si rende collaboratrice attiva nei diversi lavori e impegni della vita comunitaria e attua in generosa disponibilità l'assistenza salesiana e qualunque attività apostolica.

Mentre adempie con spirito di iniziativa il proprio compito, impara ad apprezzare la ricchezza che deriva dalla diversità e complementarità di doni, di ruoli, di età.

Più direttamente partecipa della missione della comunità, avverte l'esigenza di potenziare lo slancio apostolico, alimentandolo alle sorgenti della carità di Cristo; di valorizzare opportunamente il tirocinio guidato; di completare e aggiornare con serietà la preparazione culturale e professionale.

Nel cammino di maturazione vocazionale si rende progressivamente conto che la propria felicità si realizza vivendo fedele a Dio nella donazione alle giovani.

nell'impegno di consolidare la configurazione a Cristo

Si esercita perciò a coltivare lungo la giornata la capacità di ascolto e di dialogo con il Signore; a vivere con particolare intensità i momenti forti di preghiera — personale e comunitaria, liturgica e devozionale — in cui rafforza la carità pastorale e rinsalda i vincoli di comunione fraterna; a lavorare con letizia e spirito di sacrificio nello slancio del *da mihi animas*.

Coerente con la propria scelta, si impegna in modo responsabile a vivere i voti, consapevole che quanto più si inserisce in Cristo casto, povero, obbediente, tanto più diviene capace di comunicare alle giovani la forza trasformante del suo amore.

Nell'apertura ai grandi orizzonti della salvezza approfondisce il ruolo di Maria nella Chiesa e nell'Istituto e cerca di riprodurre nella propria vita i suoi esempi di amore adorante e operativo, e di farla conoscere e amare.

L'attenzione costante per assimilare la spiritualità e il metodo del Sistema preventivo secondo le esigenze dell'oggi, le permette di definire il suo volto di FMA e di scoprire la sua responsabilità nel custodire e sviluppare il carisma salesiano. Acquista così un maggior senso di appartenenza all'Istituto e alla Famiglia Salesiana.

e il senso di appartenenza all'Istituto

b) Corresponsabilità della comunità

La comunità, consapevole della particolare incidenza dell'ambiente sulle iuniores, cercherà di vivere la propria consacrazione con spirito di fede e con gioia. Dovrà essere una comunità aperta, umanamente ricca e sensibile alle necessità degli altri e capace di testimoniare la sua profonda unione col Signore nell'ardore missionario.

In questa fase si sottolinea l'esigenza di

- offrire un'atmosfera di fraternità e collaborazione, di rispetto e valorizzazione che renda possibile una positiva integrazione secondo lo spirito di famiglia;
- aiutare le iuniores a inserirsi nelle diverse attività apostoliche e promuovere l'effettiva apertura ai problemi e alle iniziative della parrocchia e del quartiere, evitando però che il criterio della funzionalità delle opere prevalga sul bene delle persone e sull'efficacia apostolica;
- riconoscere e rispettare il tempo necessario per una opportuna qualificazione professionale e per una seria preparazione allo svolgimento dei compiti che saranno loro assegnati.

c) Presenza della guida

E' compito specifico della direttrice, coadiuvata da altre responsabili, continuare l'azione formativa già iniziata, favorendo un clima di dialogo e offrendo orientamenti chiari e sicuri secondo lo spirito salesiano, per assicurare una formazione sistematica, completa e organica.

E' suo impegno

- considerare questo periodo come momento particolarmente importante del processo di maturazione vocazionale, in cui la giovane suora nel confronto con la realtà realizza una sintesi personale;
- aiutare la iunior a tradurre nella concretezza del quotidiano i valori della professione religiosa, integrando gradualmente fede e vita, teoria e prassi, azione e contemplazione;
- favorire una piena esperienza di vita nell'Istituto, che permetta alla suora e all'Istituto stesso di acquistare la certezza che esistono le condizioni richieste per un impegno definitivo;
- accompagnarla nell'inserimento comunitario, perché impari ad accettare, rispettare, valorizzare sorelle di età e formazione diversa dalla sua;

- sviluppare le capacità operative in campo apostolico insegnando a stabilire rapporti educativi, ad organizzare attività, ad animare gruppi;
- dare la possibilità di abilitarsi in qualche compito specifico secondo le doti e le capacità personali; favorire l'inserimento in attività apostoliche proporzionate alla sua preparazione; seguirla attraverso un opportuno tirocinio;
- continuare, sia a livello personale sia comunitario, la formazione spirituale e religiosa, strettamente integrata con la formazione pedagogica, catechistica e professionale.

2.4.5 Secondo noviziato

L'esperienza formativa dello iuniorato si conclude con il momento significativo del secondo noviziato, periodo specificamente ordinato alla scelta definitiva di Dio nell'Istituto.

a) Valore della professione perpetua

La professione perpetua è l'atto più decisivo nell'itinerario della formazione. Ad essa infatti convergono le fasi iniziali del processo formativo e da essa trae orientamento e vigore il periodo che segue fino al momento dell'unione totale con Dio nella morte, supremo sigillo della professione religiosa.⁹

La professione perpetua — atto pubblico ed ecclesiale — è una consacrazione definitiva da parte di Dio a cui corrisponde, da parte della FMA, l'impegno di vivere donata a Lui con tutto l'essere, in un gioioso servizio alle giovani secondo lo spirito del Sistema preventivo.

Attraverso questo atto la FMA, mentre si inserisce in modo libero e definitivo nell'Istituto, entra più profondamente nel mistero salvifico della Chiesa.

⁹ Cf *Cost* 107.

b) *Natura e fine del secondo noviziato*

La Chiesa propone un periodo di *immediata preparazione* per portare a compimento con la professione perpetua il lungo cammino di maturazione e di decisione.

Caratteristica specifica di questo periodo — che chiamiamo secondo noviziato — è appunto quella di consentire alla FMA di realizzare una forte *esperienza di incontro con Dio* per rivedere, alla sua luce, la propria vita e meglio disporsi a rendere definitiva la risposta di fedeltà al Signore nell'Istituto.¹⁰

c) *Condizioni di efficacia*

Perché il secondo noviziato possa raggiungere il suo fine, occorre assicurare alcune fondamentali condizioni:

- un ambiente di serenità e di fraternità che permetta una ricca vita comunitaria e un fecondo scambio di esperienze;
- un clima di raccoglimento che favorisca la riflessione, la preghiera, la disponibilità a Dio;
- la presenza di persone capaci di orientare nell'approfondimento dei valori della vocazione di FMA e nella revisione degli impegni della propria vita in base all'esperienza vissuta.

2.4.6 **Verifica**

La iunior dovrà verificare la propria maturazione vocazionale in vista della professione perpetua. Valuterà perciò il suo impegno di *unificare la propria vita in Cristo, donandosi agli altri in un effettivo inserimento nell'Istituto*.

¹⁰ Cf *Cost* 98.

In tale verifica deve considerare:

- il cammino fatto per rileggere la propria vita come storia di salvezza;
- la maturazione progressiva nell'aspetto umano, religioso, salesiano necessaria per assumere gli impegni della consacrazione definitiva nell'Istituto;
- il deciso impegno di unificare la propria vita in Cristo e di rendere irreversibile la sua scelta vocazionale;
- la capacità di integrare vita di preghiera, vita comunitaria, vita apostolica, vita di studio, in un unico movimento di carità;
- la riscoperta vitale del suo essere e il sentirsi membro dell'Istituto che si esprime con la partecipazione attiva, responsabile e creativa nella propria comunità;
- la reale assunzione delle esigenze della sequela di Cristo, che si manifesta nello slancio apostolico e nel rapporto con le persone e con le cose;
- il reale inserimento nella vita apostolica e il modo di lasciarsi guidare nel tirocinio;
- la serietà d'impegno nella propria formazione e qualificazione professionale;
- la capacità di agire secondo la spiritualità e il metodo del Sistema preventivo.

2.5 FORMAZIONE PERMANENTE

Documenti orientativi

Magistero della Chiesa: *PC* 18; *OT* 22; *PO* 19; *RF* 100; *CIC* 661.

Istituto: *Cost* 100-104.106-107; *Reg* 98-100; *PF* 1975 107-117.

2.5.1 Destinatari

Destinatari sono:

- la FMA che, consacrata definitivamente a Dio nel servizio ai giovani, vive in atteggiamento di continua crescita vocazionale;
- la comunità in continua conversione a tutte le esigenze della vocazione salesiana.¹¹

2.5.2 Natura e fine

*La formazione permanente è l'impegno personale e comunitario di vivere una progressiva e costante configurazione a Cristo secondo il progetto delineato dalle Costituzioni.*¹²

E' rivivere nell'oggi, in comunione con le sorelle, l'esperienza di don Bosco e di madre Mazzarello, mettendo la propria vita a disposizione dei giovani. E' un processo che dura quanto la vita e ne coinvolge tutti gli aspetti.

Suo scopo è:

- offrire a ogni FMA e ad ogni comunità la possibilità e i mezzi per realizzare in pienezza l'iden-

¹¹ Cf *Cost* 101.

¹² Cf *Cost* 78.

tà vocazionale, nel dinamismo rinnovatore di un'autentica fedeltà, in risposta alle urgenze della Chiesa e della società;

- permettere all'*Istituto* di attuare la propria missione nella Chiesa sviluppando e potenziando, nella pluralità delle situazioni ambientali, il carisma educativo di don Bosco e di madre Mazzarello.

2.5.3 Obiettivi

I principali obiettivi che le FMA si propongono, sia pure con modalità e intensità diverse in rapporto alla situazione in cui vivono, si possono così enucleare:

- continuare il processo di unificazione della propria vita attraverso scelte corrispondenti all'opzione fondamentale;
- assumere personalmente e comunitariamente l'impegno della propria formazione valorizzando ogni possibilità di maturazione vocazionale;
- collaborare alla costruzione di un'autentica comunità capace di animare la comunità educante suscitando la partecipazione, la corresponsabilità, lo scambio fraterno nello spirito del Sistema preventivo;
- inserirsi nella Chiesa locale come comunità aperta alle urgenze pastorali e capace di operare scelte adeguate e coraggiose secondo il carisma dell'*Istituto*;
- rinnovarsi e aggiornarsi come religiosa educatrice salesiana nell'impegno di migliorare la propria professionalità e competenza culturale-pastorale specifica;
- crescere nell'unità vocazionale attraverso l'identificazione più profonda con Cristo apostolo, facendo propria la sua missione di salvezza verso i giovani;
- fare del quotidiano il luogo dell'incontro con Dio in modo da trasformare la vita in testimonianza,

annuncio e celebrazione del mistero di salvezza per i giovani e per la società;

- sviluppare costantemente il senso di appartenenza all'Istituto nell'impegno di penetrarne lo spirito e ricrearlo con fedeltà, amore, intraprendenza.

2.5.4 Esperienza formativa

Il periodo che segue la professione perpetua è caratterizzato da particolari esigenze di rinnovamento e aggiornamento che devono essere tenute presenti da ogni FMA e dall'intera comunità per una progressiva realizzazione del disegno di Dio.

a) Itinerario della FMA

Esperienza
di unificazione
personale

Per rimanere sempre dinamica e viva nella propria vocazione, ciascuna di noi è consapevole di avere bisogno di rinnovarsi e di imparare, soprattutto di imparare a cambiare in fedeltà all'azione dello Spirito e in sintonia con la Chiesa.

Solo così può essere valida risposta di salvezza alle richieste sempre nuove del mondo giovanile. Si impegna perciò ad assumere con coerenza e ottimismo il proprio iter di maturazione vocazionale; a rendersi duttile e capace di scoprire, attraverso l'evolversi delle situazioni, nuovi modi di essere se stessa e di aprirsi agli altri; a crescere nella visione critica degli avvenimenti per meglio vagliarne alla luce del Vangelo i valori e le ambiguità; a maturare nella capacità di amore oblato.

Tutto questo le consente di unificare maggiormente il proprio essere nel volere del Padre e rinsaldare la propria donazione ai fratelli.

in una comunità
aperta ai giovani

Nella partecipazione responsabile alla vita di comunità ognuna di noi sperimenta e accresce il senso di appartenenza. Cerca perciò di dare il meglio di sé, consapevole di dover armonizzare la propria libertà con altre libertà. Si rende attenta a prevenire e superare incomprensioni e tensioni che fa-

cilmente possono verificarsi per la differenza di età, di formazione e di ruoli. Si propone di «correggere in sé atteggiamenti e comportamenti che non costruiscono l'unione fraterna».¹³

Si apre alle esigenze del dialogo e della collaborazione per divenire con le sorelle forza di animazione nel contesto della comunità educante, valorizzando i contributi che le vengono dai laici e dal mondo giovanile.

Nello slancio del *da mihi animas* orienta le giovani verso una visione della vita permeata di valori evangelici che le liberano dalla manipolazione consumistica e le stimolano a collaborare alla costruzione della civiltà dell'amore, come nuova cultura che incide nelle situazioni concrete della vita.

La fedeltà alla vocazione le chiede, inoltre, un costante impegno per migliorare la propria preparazione professionale, integrandola con opportuni approfondimenti in campo antropologico, teologico, psico-pedagogico, spirituale e salesiano e un costante aggiornamento sulla realtà e la cultura del mondo in cui vive.

Il patto di alleanza con Dio esige che ciascuna di noi rinnovi ogni giorno la sua fedeltà e si renda creativa nell'impegno di vivere la carità pastorale.

Consapevole che la vita religiosa è un continuare nel tempo la vita stessa di Cristo, ognuna di noi assume, con sempre maggior concretezza e radicalità, l'impegno di configurarsi a Cristo casto, povero, obbediente, di vivere una comunione sempre più piena con Lui, di lasciarsi coinvolgere, a imitazione di Maria e con il suo aiuto, dalla volontà divina di salvezza.

Comprende che, per meglio assimilare quanto l'Istituto e la comunità le offre per la sua formazione, ha bisogno di coltivare il silenzio e l'interiorità, di seguire un suo personale programma di vita, di pro-

nella continua
risposta
all'iniziativa
del Dio fedele

¹³ Cost 53.

curarsi brevi spazi di preghiera e di lettura personale. Impara poco a poco a calare la fede nel concreto della quotidianità.

Ricorre con regolarità al sacramento della Riconciliazione che le offre una specifica grazia di conversione e di rinnovamento continuo. Nell'Eucaristia trova la sorgente e la forza per vivere in pienezza la propria vocazione.

in un profondo
senso di
appartenenza

Fortemente partecipe della vita dell'Istituto, ognuna sente viva l'urgenza di coltivarne la conoscenza e l'amore.

Scaturisce da ciò l'impegno di confrontarsi con don Bosco e madre Mazzarello nella loro dedizione totale a Dio e agli altri; di attuare il carisma adottando con opportuno discernimento le forme e i mezzi più rispondenti alle diverse situazioni storiche e ambientali; di rendersi presenza viva e operante nella Chiesa locale e nel territorio secondo lo stile del Sistema preventivo.

Situazioni particolari di vita

L'esperienza formativa non può ignorare particolari circostanze che segnano il cammino di ogni persona, di ogni comunità, dell'Istituto stesso, del proprio paese; sono eventi che, adeguatamente valorizzati, possono divenire occasione di una intensa maturazione vocazionale.

Il periodo
che segue
la professione
perpetua

Nel *periodo che segue la professione perpetua*, la FMA, pienamente inserita nell'Istituto, viene spesso impegnata in più forti responsabilità. Può essere questo un momento decisivo per un ulteriore approfondimento e una più solida e adeguata impostazione della sua vita religiosa, se, nello svolgimento della missione concreta che le viene affidata, studia e riorganizza con creatività il suo progetto di vita, adattandolo alle nuove circostanze per una sempre maggiore fedeltà al disegno di Dio.

La maturità

Il tempo della *maturità*, caratterizzato dalla piena espansione di sé, dovrebbe trovare la persona me-

glio integrata in se stessa e unificata intorno ai valori della vocazione religiosa salesiana, vitalmente inserita nella comunità e operosa nell'impegno apostolico.

Non si possono tuttavia sottovalutare *alcune difficoltà*.

La maggiore ricchezza di energie, di capacità, di esperienza di cui ora la FMA si sente portatrice può, per motivi vari, non trovare una piena possibilità di esprimersi.

Le responsabilità, le occupazioni impegnative non sono talvolta condivise; mancano talora spazi convenienti di distensione, di silenzio, di comunicazione autentica.

La povertà di cultura intesa in senso ampio e il rischio dell'abitudine che fa perdere significato e dinamismo all'opzione vocazionale appiattiscono l'esistenza.

Possono nascere così sensi di frustrazione, ripieghi, tentazioni di autosufficienza e di individualismo, tristezza ed evasioni, tensioni comunitarie.

La monotonia e la stanchezza dei rapporti possono limitare lo slancio di donazione, provocare assenteismo e invecchiamento apostolico e bloccare la spinta a crescere.

E' il *momento del confronto personale* più radicale con le motivazioni della propria scelta, il tempo di rinnovare in modo più maturo e totale il dono di sé a Dio e ai giovani. E' anche il *momento del confronto comunitario* per verificare il modo di condivisione sui valori e sulle esigenze di Dio che si manifestano nelle diverse mediazioni.

Nel corso della vita sopraggiungono *prove e sofferenze*. Sono inviti a una più intima partecipazione al mistero di Cristo, che portano a rinnovarsi nel profondo, a operare nuove sintesi vitali e a rendere più autentica la propria risposta.¹⁴

Le prove e
sofferenze
della vita

¹⁴ Cf *Cost* 103.

I momenti
di crisi

Possono pure verificarsi momenti di crisi in cui *la fedeltà si fa più difficile*. In questi casi occorre intensificare la fiducia nell'amore del Padre che ha chiamato ciascuna per nome e la sincera apertura con le superiori. La comunità a sua volta si impegna a sostenere la sorella con la preghiera, la delicata attenzione, la presenza discreta e ricca di bontà.

L'anzianità
e la malattia

La vita che si prolunga fino all'*anzianità* o che incontra la prova dell'*inazione nella malattia*, mentre è apportatrice di specifiche ricchezze spirituali, non è esente da tentazioni di sfiducia, di sconforto, di apatia ed anche da una penosa sensazione di solitudine e di inutilità. La FMA allora è invitata a vivere con fede il mistero della croce nella consapevolezza di poter contribuire così alla crescita della comunione fraterna e all'incremento della missione dell'Istituto.¹⁵

Nella comunità ciascuna di noi sarà attenta a valorizzare l'esperienza delle sorelle anziane o ammalate, ad esprimere stima e benevolenza, a favorire un'adeguata esplicazione delle loro energie, offrendo a ciascuna la possibilità di sentirsi parte viva della comunità. Queste sorelle sono così aiutate a vivere in forma nuova la realtà essenziale della vocazione di FMA che conserva il suo significato e la sua efficacia salvifica in tutte le situazioni.

Il momento
della morte

La fedeltà e la fiducia in Dio trovano il loro compimento nel *momento della morte*. La FMA che, sostenuta dalla grazia, ha fatto della sua vita un dono totale a Dio e ai fratelli, si prepara con l'assistenza materna di Maria, circondata dall'affetto della comunità e confortata dai sacramenti, a partecipare in maniera nuova e definitiva alla Pasqua del Signore.¹⁶

¹⁵ Cf *Cost* 59.

¹⁶ Cf *Cost* 107.

b) Corresponsabilità della comunità

La comunità in cui la persona vive e gradualmente matura è contemporaneamente oggetto e soggetto di formazione continua.

Chiamata ad approfondire, discernere e riesprimere la propria identità vocazionale nella realtà in cui vive, sente l'esigenza di rinnovarsi nella dedizione totale a Dio, vissuta nella comunione fraterna e nell'ansia apostolica propria di don Bosco e di madre Mazzarello. Diviene così educatrice dei suoi membri ricreando con le modalità dell'oggi quello stesso ambiente educativo di vita e di santità capace di coinvolgere giovani e collaboratori.

Ogni comunità raggiunge questa meta quando, in clima di libertà, di rispetto vicendevole, di partecipazione, si propone obiettivi precisi, ricerca, strutture e mezzi adeguati; verifica costantemente il proprio cammino, sempre attenta a discernere i nuovi richiami di Dio nelle situazioni concrete.

La comunità sostiene il processo formativo valorizzando le normali circostanze di vita e di lavoro e i mezzi ordinari di cui dispone. Essi sono principalmente:

- la preghiera comunitaria, preparata e sostenuta da quella personale, momento forte in cui la vita in comune diventa profonda comunione;
- il lavoro quotidiano — qualunque esso sia — preparato con senso di responsabilità, svolto con perseveranza e competenza, continuamente sostenuto e vivificato dall'ansia del *da mihi animas*;
- le occasioni di partecipazione, di corresponsabilità e di dialogo, i momenti di distensione comunitaria, di pianificazione e di verifica;
- l'esercizio della missione nel rapporto educativo con le giovani, la collaborazione con le diverse componenti della comunità educante, in particolare con le exallieve e i membri della Famiglia Salesiana, l'effettivo inserimento nel territorio e nella Chiesa locale;

- la comunicazione fraterna e responsabile con la comunità ispettoriale e con il Centro dell'Istituto, la partecipazione alle iniziative e ai problemi della Chiesa, la conoscenza e l'approfondimento degli orientamenti del Magistero;
- la partecipazione a esperienze educativo-pastorali, a incontri di studio e convegni; l'adesione a proposte formative di organismi ecclesiali e socio-culturali, tempi forti di rinnovamento proposti dalla Chiesa e dall'Istituto.

Si tratta di saper accogliere e valorizzare ogni circostanza: i momenti ordinari e quelli straordinari, le esperienze più incisive e quelle del quotidiano, nella consapevolezza che i tempi della formazione coincidono con quelli della vita.

c) Presenza della guida

In questo itinerario formativo la guida ha una particolare responsabilità di animazione e di coordinamento.

Sarà perciò necessario scegliere per questo compito persone che diano sufficienti garanzie di doti umane, di interiorità, di esperienza pastorale. E' compito specifico della guida favorire la formazione continua delle sorelle¹⁷ e della comunità.

Consapevole della sua responsabilità, vive con loro in costante e umile atteggiamento di crescita, si aggiorna adeguatamente e orienta ciascuna a valorizzare i propri doni personali.

Attenta a cogliere i tempi di Dio che segnano la storia di ogni persona e dell'intera comunità, segue le sorelle con profondo rispetto, instaurando con ciascuna un rapporto adulto che diviene dono e ricchezza reciproca.

Insieme con il consiglio, favorisce e crea le condizioni effettive perché i diversi momenti di vita comu-

¹⁷ Cf *Cost* 164.

nitaria siano veramente formativi e coordina impegni e iniziative secondo una linea unitaria e convergente. D'intesa con l'Ispettrice, assicura i mezzi e le possibilità per un adeguato e progressivo rinnovamento e aggiornamento.

Attraverso la direzione spirituale,¹⁸ il discernimento assiduo della volontà di Dio, la collaborazione fraterna, l'animazione nello spirito del Sistema preventivo, cerca di promuovere con le sorelle un ambiente ricco di valori, capace di coinvolgere l'intera comunità educante.

d) *Apertura e inserimento nella comunità ispettoriale e mondiale*

Come si è visto, luogo privilegiato dell'esperienza formativa è la comunità locale. Essa però non va considerata come realtà a se stante, ma vitalmente inserita nella più vasta comunità ispettoriale e mondiale.

La *comunità ispettoriale*, che raccoglie in unità le comunità locali di un determinato territorio, è chiamata a condividere e ad esprimere, attraverso uno specifico servizio nella Chiesa, il progetto apostolico del Fondatore.¹⁹

nella comunità
ispettoriale

Questa comunione, che esige modalità e tempi adeguati, si fonda su un fraterno spirito di famiglia, impegna ogni comunità e ogni FMA

- ad una partecipazione cordiale e fattiva, espressa attraverso la comunicazione di esperienze e lo scambio reciproco di informazioni, di aiuto operativo, di proposte;
- alla consultazione, al dialogo, al concreto apporto nell'elaborazione del progetto ispettoriale e alla sua traduzione a livello locale;
- all'adesione alle varie proposte e iniziative in vi-

¹⁸ Cf MR 13; DC 11.

¹⁹ Cf Cost 143.

sta di una maggiore competenza in ordine alla missione;

- alla collaborazione per coordinare iniziative e interventi in funzione di una maggiore unità e incidenza educativo-pastorale;
- alla fattiva solidarietà che rende più capaci di sacrificio e di fraternità.

Tale interscambio, mentre arricchisce e rende viva la comunità ispettoriale, assicura alle singole comunità locali slancio e vigore nel cammino di crescita vocazionale e potenzia la capacità di risposta alle attese della Chiesa nell'evangelizzazione delle giovani.

Il compito di animare e coordinare l'intera comunità ispettoriale in questo itinerario di maturazione spetta all'Ispettrice.²⁰ Essa lo svolge insieme con il Consiglio, coinvolgendo opportunamente l'équipe ispettoriale e, a diversi livelli, tutte le suore.²¹

Rientra in particolare nelle sue responsabilità promuovere la formazione aggiornata e continua delle sorelle, a cominciare dalle fasi iniziali; rivolgere una particolare attenzione alle direttrici; curare la specifica preparazione di quante sono chiamate ad un compito di autorità e di formazione; valorizzare le competenze che possono offrire un servizio di consulenza e di stimolo al Consiglio ispettoriale.

nella comunità
mondiale

Le comunità ispettoriali trovano forza di coesione e centro di unità nella *comunità mondiale* che, nella pluralità di situazioni e di ambienti, esprime la perenne novità del carisma e conferisce alla nostra vocazione una dimensione universale.²²

Vincolo di unità nella comunità mondiale è la Superiore generale. In collaborazione e con l'aiuto delle Consigliere svolge il suo servizio di animazione, di

²⁰ Cf *Cost* 144.

²¹ Cf *Cost* 148.

²² Cf *Cost* 115.

formazione e di guida nell'impegno di favorire e potenziare ovunque una risposta fedele e originale al mandato ricevuto dalla Chiesa.²³

2.5.5 Verifica

I punti di verifica della formazione permanente riguardano, come per le altre fasi, le tre aree di esperienza: *rapporto con noi stesse, con gli altri e con Dio, secondo lo spirito dell'Istituto.*

Va perciò considerato:

- la maturazione nell'unità vocazionale della FMA attraverso l'assunzione sempre più vitale delle Costituzioni;
- l'impegno personale di ciascuna per la propria formazione;
- la crescita nello spirito di famiglia tra noi e con le giovani;
- la solidarietà nel prenderci cura e sentirci responsabili degli altri;
- la disponibilità a lasciarci interpellare dalle concrete esigenze dei giovani e la continua ricerca comunitaria per essere risposta di salvezza;
- la corresponsabilità di tutte nell'assumere come comunità religiosa il ruolo di animatrice della comunità educante;
- il maturare del senso critico e costruttivo nel rapportarci con la società in cui viviamo;
- l'inserimento vitale nella Chiesa locale e nel contesto sociale;
- l'influenza del primato di Dio nelle nostre scelte quotidiane;
- il reale impegno di configurarci a Cristo casto,

²³ Cf *Cost* 122.

povero, obbediente, facendo nostri i suoi atteggiamenti;

- l'impegno personale e comunitario di mantenere vivo l'amore a Maria Ausiliatrice specialmente nella Famiglia Salesiana;
- il senso di appartenenza alla comunità, all'ispettoria, all'Istituto.

3. ORIENTAMENTI PER UN SERVIZIO DI ANIMAZIONE E DI COORDINAMENTO

Per favorire la *crescita nell'unità vocazionale* ed orientare verso *un'azione unitaria* è necessario un servizio di animazione e di coordinamento a tutti i livelli: locale, ispettoriale, mondiale.²⁴

3.1 A livello locale

La *Direttrice* è la prima responsabile dell'animazione e del coordinamento della comunità: orienta e stimola le sorelle per una risposta sempre più consapevole alla vocazione nella fedeltà alle Costituzioni, e coordina le energie di tutte nell'attuazione del comune progetto di carità pastorale.²⁵

In questo compito è *coadiuvata dal Consiglio*.

Nelle comunità in cui ci sono giovani in formazione (aspiranti, postulanti, novizie, iuniores) la *Direttrice* coordina e anima anche l'azione di quante collaborano con lei nello svolgimento dell'azione formativa.

3.2 A livello ispettoriale

L'*Ispettrice con il suo consiglio* è la prima responsabile dell'animazione e del coordinamento della comunità ispettoriale.

La realizzazione di tale compito richiede che l'*Ispettrice* sia coadiuvata da un'*équipe* di persone competenti con ruolo di corresponsabilità sussidiaria rispetto al Consiglio ispettoriale.

L'*équipe ispettoriale* è formata da:

- coordinatrici per la *formazione*
- coordinatrici della *pastorale giovanile*.

Un membro del Consiglio ispettoriale (eventualmente la consigliera libera) appartenente anche all'*équipe* avrà il compito di coordinare

²⁴ Cf ACG XVIII 50.

²⁵ Cf Cost 52.

l'équipe e di assicurare il collegamento tra Consiglio ed équipe ispettoriale.

Le coordinatrici per la formazione e quelle della pastorale giovanile lavoreranno in stretta collaborazione in modo che la formazione renda possibile e vera la missione e la missione a sua volta orienti e renda dinamica la formazione.

I compiti dell'équipe ispettoriale sono indicati negli ACG XVII a p. 179-180 e negli ACG XVIII a p. 50.

Nel presente documento viene precisato quanto riguarda le *coordinatrici per la formazione*.

All'interno dell'unica équipe le coordinatrici per la formazione hanno il compito di offrire *un servizio di consulenza* all'Ispettrice e al suo Consiglio per aiutare le FMA e le comunità a rinnovarsi continuamente nell'impegno di vivere la vocazione di religiose educatrici secondo lo spirito del Sistema preventivo.

Date le esigenze della formazione, tali persone dovranno essere due o tre ²⁶:

- una o due saranno attente alle esigenze della formazione continua
- una al coordinamento dell'azione formativa nelle fasi iniziali.

Per lo svolgimento del loro ruolo dovranno rendersi sempre più competenti nel campo della formazione, possedere una sufficiente esperienza, lavorare in sintonia e integrazione reciproca.

Ai fini di un valido coordinamento si manterranno in dialogo con quante hanno incarichi di formazione nell'ambito dell'ispettoria e si serviranno della collaborazione di persone qualificate in particolari settori.

Oltre agli impegni comuni a tutta l'équipe, è *compito specifico* delle coordinatrici per la formazione:

- essere attente alle direttive e agli orientamenti della Chiesa e dell'Istituto in campo formativo;
- assimilare lo spirito del *Piano per la formazione* in correlazione con il *Progetto di pastorale giovanile* e offrire alle comunità indicazioni e orientamenti per un approfondimento vitale e per un'adeguata traduzione operativa;

²⁶ Questa indicazione ha valore orientativo e va studiata in rapporto all'estensione e all'effettiva situazione dell'ispettoria.

- collaborare alla programmazione organica e unitaria della formazione continua e alle relative verifiche;
- dare il proprio contributo alla programmazione per la preparazione e per l'aggiornamento delle Direttrici e delle Consigliere locali;
- collaborare alla realizzazione di incontri vari e corsi anche a raggio interispettoriale
 - per le incaricate delle fasi iniziali della formazione al fine di assicurare un'azione formativa unitaria e convergente;
 - per le suore di voti perpetui in vista del rinnovamento nella vocazione salesiana;
- promuovere — in collaborazione con le coordinatrici della pastorale giovanile — la preparazione e l'aggiornamento delle suore per una continua maturazione dell'identità della FMA;
- stimolare e offrire aiuti per un efficace accompagnamento delle giovani orientate alla vita religiosa nell'Istituto;
- attuare l'interscambio con il Centro tramite persone, informazioni, esperienze;

Per favorire un'azione efficace e unitaria nell'ispettoria circa i problemi della vita religiosa e della formazione, le coordinatrici saranno attente a curare la collaborazione con la *Famiglia Salesiana* secondo le indicazioni del consiglio ispettoriale e il collegamento con *organismi ecclesiali*, anche a livello intercongregazionale.

3.3 A livello centrale

Per animare e promuovere la formazione integrale e continua nell'Istituto, con particolare attenzione alle fasi iniziali, si offre un servizio attraverso il Centro Internazionale per la Formazione. Questo Centro ha la funzione di assicurare orientamenti e servizi perché nelle ispettorie si promuova la maturazione personale e comunitaria nella nostra identità di FMA e un'adeguata preparazione e aggiornamento, con particolare attenzione a chi ha incarichi di formazione e di governo.

Il Centro è presieduto e coordinato dalla Consigliera generale per la formazione ed è composto da un conveniente numero di consulenti.

Tra queste persone, almeno una sarà particolarmente attenta ai valori e alle esigenze della formazione continua e una o più alle fasi iniziali della formazione.

Compiti

Compiti del Centro Internazionale sono:

- conoscere e riflettere sulla situazione e sulle urgenze dell'ambito socio-ecclesiale in cui l'Istituto opera, in modo da offrire indicazioni per l'azione formativa nelle ispettorie;
- proporre linee orientative perché la formazione venga attuata secondo le direttive dell'Istituto, in particolare del *Piano per la formazione*. In concreto:
 - orientare le ispettorie ad elaborare un progetto organico e unitario per la formazione aggiornata e continua di tutte le suore;²⁷
 - aiutare le ispettorie ad assicurare unità, continuità e convergenza di interventi nelle fasi iniziali viste in prospettiva di formazione permanente;
- promuovere attraverso corsi e incontri il rinnovamento e l'aggiornamento del personale con specifici incarichi a livello ispettoriale;
- dare alle ispettorie indicazioni e orientamenti per la formazione e l'aggiornamento del personale con incarichi di formazione e di governo a livello locale;
- offrire un servizio di orientamento e di consulenza per l'azione formativa attraverso:
 - corsi o convegni a livello ispettoriale
 - interventi sul posto
 - materiale vario
- favorire un effettivo interscambio con le ispettorie tramite informazioni, esperienze, ecc.;
- lavorare in collaborazione con il Centro di pastorale giovanile e l'Ufficio missionario centrale per l'individuazione e scambio su problemi comuni o di particolare interesse, programmazioni unitarie, verifiche periodiche;
- mantenere opportuni contatti e rapporti con:
 - Organismi ecclesiali e religiosi
 - la Famiglia Salesiana
 - Centri vari di studio e di spiritualità.

²⁷ Cf *Reg* 98.

CONCLUSIONE

CONCLUSIONE

Tutto il processo formativo presentato è, globalmente, un cammino di santità che dura quanto la vita.

Attraverso questo cammino la FMA, attenta e fedele alla sua vocazione, si apre all'azione dello Spirito che vuole renderla sempre più conforme a Cristo nella carità pastorale, unificando così tutto il suo essere nel volere del Padre. Egli infatti l'ha chiamata nell'Istituto delle FMA per essere, in comunione con le sorelle, strumento di salvezza per le giovani, specialmente le più povere e bisognose.

Rivivendo personalmente e comunitariamente la specifica esperienza di Spirito Santo vissuta da don Bosco e da madre Mazzarello, nel dono della sua vita, prolunga nel tempo la loro azione a servizio della Chiesa e della società in cui vive.

Nell'impegno di realizzare il piano di Dio in un servizio di educazione cristiana nello stile del Sistema preventivo, la FMA viene aiutata da tutte le mediazioni che Cristo stesso pone provvidenzialmente sul suo cammino.

La relazione dialogica con tutta la realtà, interiorizzata nel vissuto quotidiano, permette un'esperienza formativa che dispone alla crescita continua.

Il *Piano* costituisce come un materiale di base da cui attingere elementi-guida per ogni programmazione di formazione. Va perciò adattato alle esigenze della persona e della comunità, tenendo conto del tempo, del luogo, delle situazioni particolari, con quell'ascolto vigile dello Spirito che fa discernere nel concreto ciò che Dio veramente chiede per essere fedeli al carisma dell'Istituto in risposta alla Chiesa, al mondo.

A Maria Ausiliatrice, madre e guida della nostra vocazione, affidiamo l'attuazione di questo *Piano* e la preghiamo di continuare ad assistere con la sua sollecita presenza la realizzazione del disegno di salvezza progettato da Dio per il nostro Istituto.

INDICE

Presentazione 5

Sigle e abbreviazioni 7

INTRODUZIONE 9

Prima parte

I. LA FORMAZIONE NELL'ISTITUTO

PREMESSA 15

1. LA FORMAZIONE NELLA NOSTRA VITA 17

 1.1 *La formazione alla luce del carisma oggi* 19

 1.1.1 Guardiamo a don Bosco e a madre Mazzarello 19

 1.1.2 Per attualizzare il carisma oggi 21

 1.2 *Realizzata in un atteggiamento di continuo discernimento* 26

 1.2.1 Come intendiamo il discernimento 26

 1.2.2 A livello personale 27

 1.2.3 A livello comunitario 28

 1.2.4 Favorito dalle mediazioni 29

 1.3 *Nella comunità luogo dell'esperienza formativa* 30

 1.3.1 Aspetto formativo della comunità 30

 1.3.2 Formazione della persona 32

 1.3.3 Formazione della comunità 33

 1.3.4 La presenza della guida 36

2. I PRINCIPI E I CRITERI DELL'AZIONE FORMATIVA 39

 2.1 *I principi* 41

 2.2 *I criteri* 44

Parte seconda

II. IL PROCESSO FORMATIVO

1. LINEE METODOLOGICHE 49

 1.1 *Iter metodologico* 51

 1.2 *I destinatari* 53

 1.3 *La finalità e la sua articolazione* 54

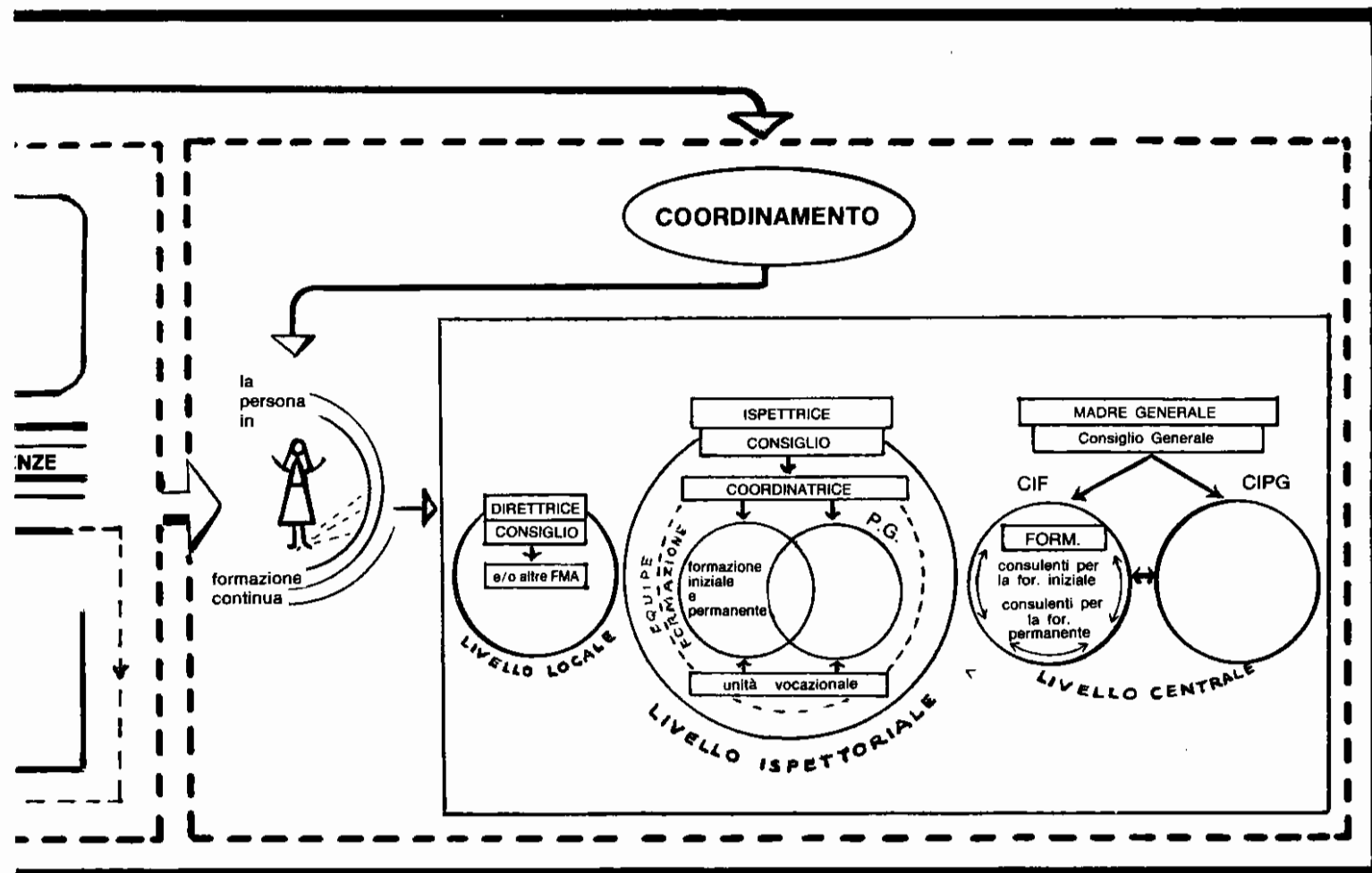
 1.4 *Gli obiettivi generali* 55

 1.5 *L'esperienza come condizione fondamentale* 57

 1.6 *La verifica* 59

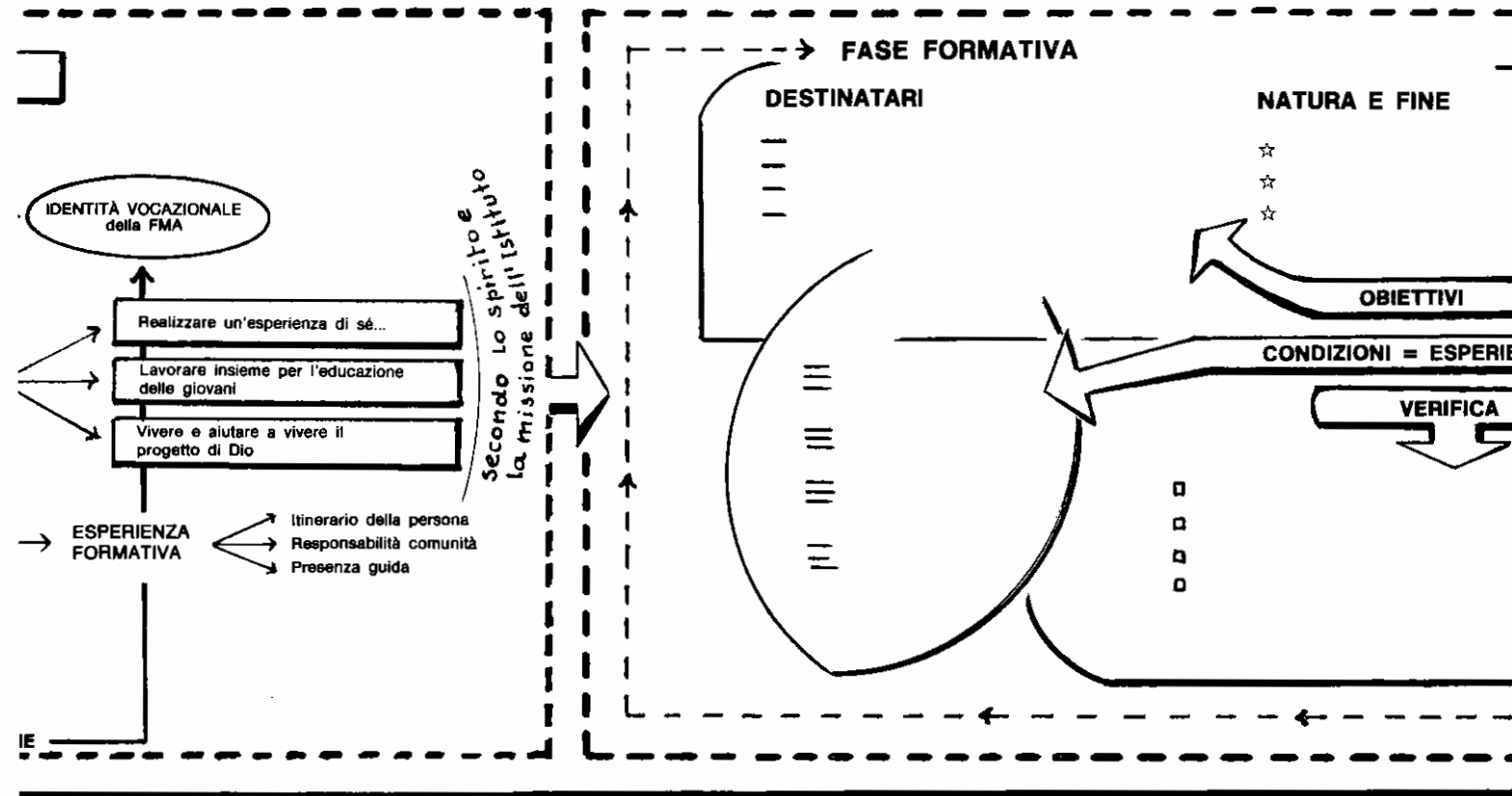
2. FASI DEL PROCESSO FORMATIVO	61
<i>Premessa</i>	63
2.1 <i>Periodo di verifica e di orientamento</i>	65
2.1.1 Destinatari	65
2.1.2 Natura e fine	65
2.1.3 Obiettivi	66
2.1.4 Esperienza formativa	66
a) Itinerario dell'aspirante	66
b) Corresponsabilità della comunità	68
c) Presenza della guida	69
2.1.5 Verifica	70
2.2 <i>Postulato</i>	71
2.2.1 Destinatari	71
2.2.2 Natura e fine	71
2.2.3 Obiettivi	71
2.2.4 Esperienza formativa	72
a) Itinerario della postulante	72
b) Corresponsabilità della comunità	74
c) Presenza della guida	75
2.2.5 Verifica	75
2.3 <i>Noviziato</i>	77
2.3.1 Destinatari	77
2.3.2 Natura e fine	77
2.3.3 Obiettivi	78
2.3.4 Esperienza formativa	78
a) Itinerario della novizia	79
b) Corresponsabilità della comunità	81
c) Presenza della guida	81
2.3.5 Verifica	82
2.4 <i>Iuniorato</i>	84
2.4.1 Destinatari	84
2.4.2 Natura e fine	84
2.4.3 Obiettivi	85
2.4.4 Esperienza formativa	85
a) Itinerario della FMA	86
b) Corresponsabilità della comunità	87
c) Presenza della guida	88
2.4.5 Secondo noviziato	89
a) Valore della professione perpetua	89
b) Natura e fine del secondo noviziato	90
c) Condizioni di efficacia	90
2.4.6 Verifica	90
2.5 <i>Formazione permanente</i>	92
2.5.1 Destinatari	92
2.5.2 Natura e fine	92

2.5.3 Obiettivi	93
2.5.4 Esperienza formativa	94
a) Itinerario della FMA	94
b) Corresponsabilità della comunità	99
c) Presenza della guida	100
d) Apertura e inserimento nella comunità ispettoriale e mondiale	101
2.5.5 Verifica	103
3. ORIENTAMENTI PER UN SERVIZIO DI ANIMAZIONE E DI COORDINAMENTO	105
3.1 A livello locale	107
3.2 A livello ispettoriale	107
3.3 A livello centrale	109
CONCLUSIONE	111
Indice	115

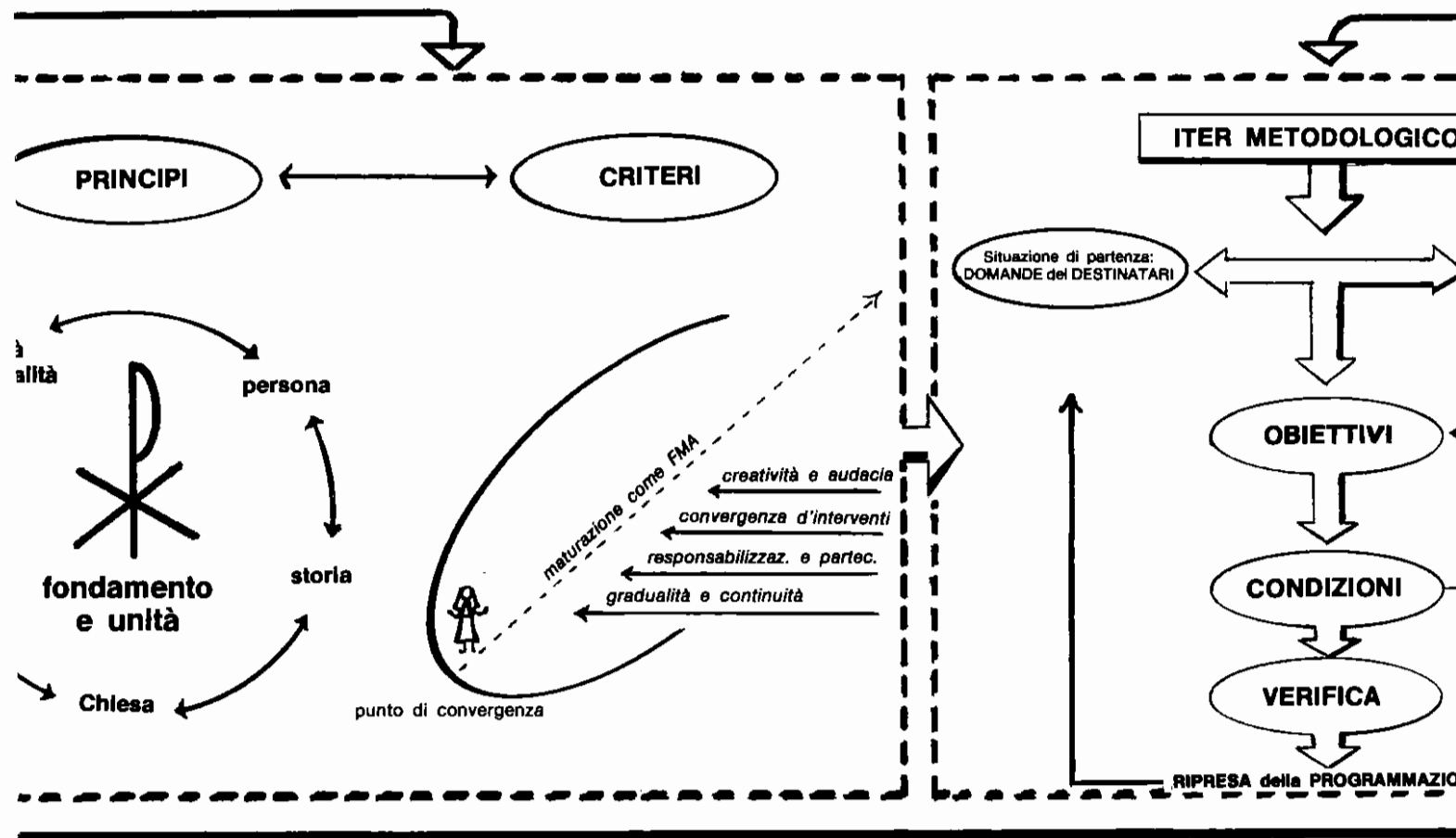


MAZIONE DELLA FMA

PROCESSO
FORMATIVO

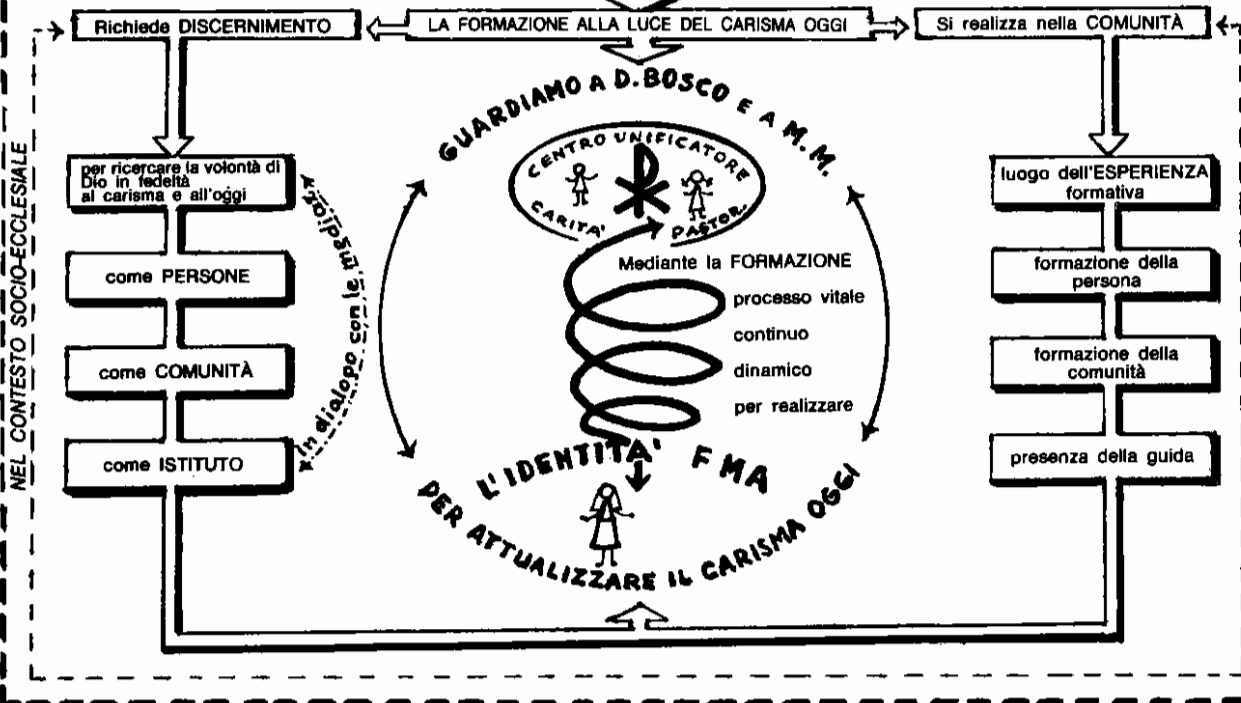


PIANO PER LA FORMAZIONE



LA FORMAZIONE nell'ISTITUTO

LA FORMAZIONE NELLA NOSTRA VITA



un più
carisma

ASPIRANTE

la giovane
che vuole verificare
il proprio progetto
vocazionale
e le qualità
corrispondenti

NATURA E FINE DEL P.d.V.O.

tempo di forte esperienza
di vita cristiana
la giovane approfondisce la
consacrazione battesimale,
verifica il progetto vocazio-
nale, si rende capace di ri-
spondere alla chiamata di
Dio
l'Istituto verifica le qualità ri-
chieste

OBIETTIVI

- accogliere la propria vita e quella degli altri come dono di Dio;
- conoscersi e accettarsi nella propria realtà personale, familiare, socio - culturale;
- aprirsi alla vita comunitaria apostolica salesiana e alla realtà socio-ec-
clesiale in cui vive;
- coltivare il senso della paternità di Dio, della presenza salvifica di Cristo
e dell'azione dello Spirito Santo nella propria vita;
- imparare a leggere e interpretare la propria vita e gli appelli della realtà
alla luce del disegno di Dio;
- avviarsi alla conoscenza della vita di don Bosco, di madre Mazzarello e
dell'Istituto.

ESPERIENZA FORMATIVA

dialogo più profondo

con se stessa
con gli altri
con Dio

nel confronto con l'Istituto

VERIFICA

valutare il cammino fatto allo scopo di verificare il proprio progetto
vocazionale.

POSTULANTE

la giovane che ha verificato il suo progetto vocazionale e possiede le disposizioni richieste

NATURA e FINE DEL POSTULATO

tempo di immediata preparazione al noviziato

la giovane approfondisce la chiamata di Dio

l'Istituto verifica le attitudini e la loro potenzialità di sviluppo

OBIETTIVI

- approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé;
- esercitarsi al dialogo e al dono di sé nella vita comunitaria;
- inserirsi nella missione della comunità, aperta alla realtà giovanile, con attenzione ai bisogni della Chiesa e del mondo;
- rendere l'incontro con Cristo più vero e più personale nella preghiera e nelle varie situazioni della vita;
- assumere gradualmente e serenamente le «rotture evangeliche» che la vocazione di FMA comporta;
- progredire nella conoscenza della vita di don Bosco e di madre Mazzarello e di altre figure esemplari che presentino i valori salesiani.

ESPERIENZA FORMATIVA

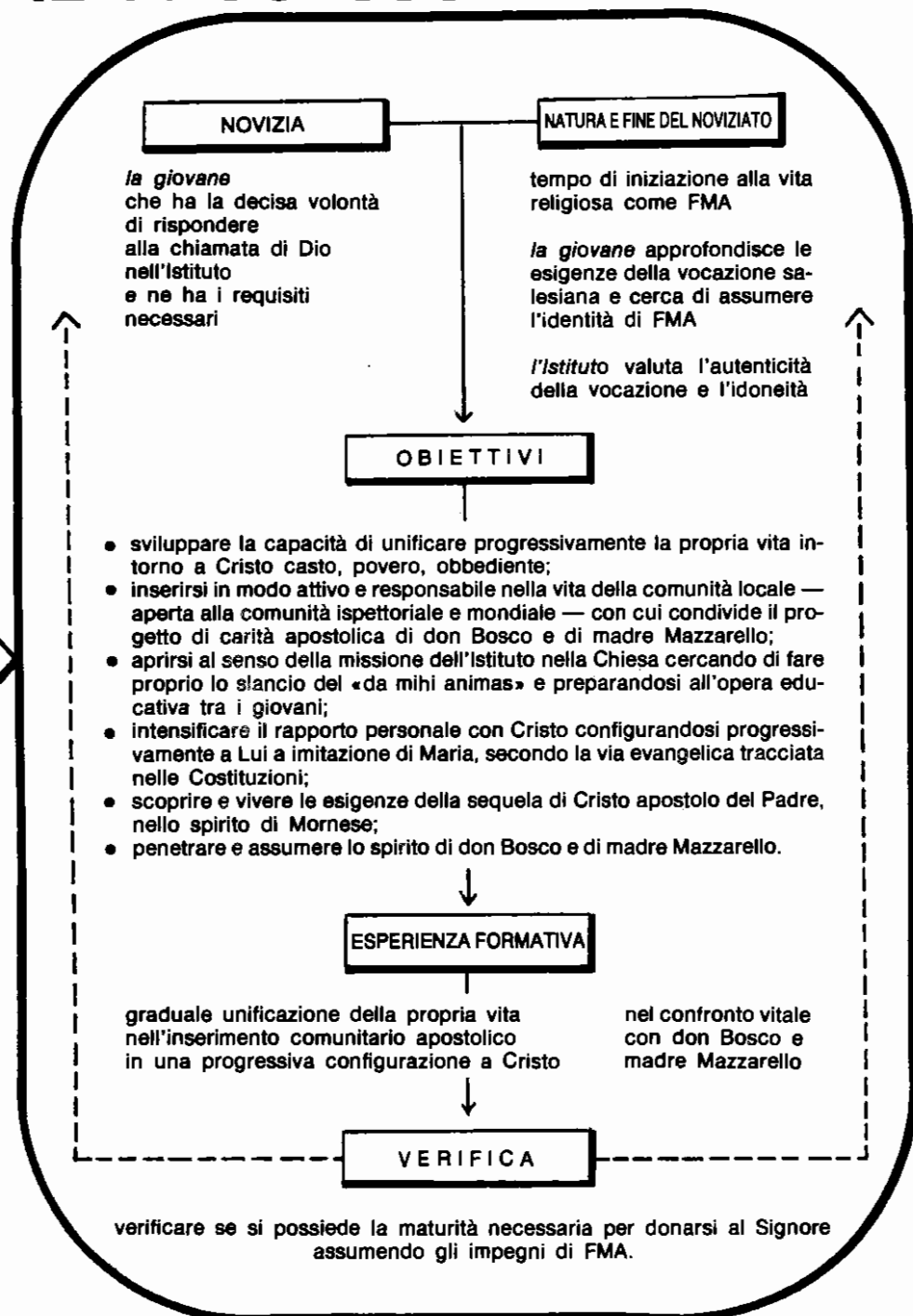
conoscenza di sé nel confronto con la chiamata in apertura alla vita comunitaria apostolica in un rapporto più profondo con Cristo

nella progressiva assimilazione dello spirito salesiano

VERIFICA

verificare e aver dato prova di possedere le qualità richieste dalla vocazione di FMA

—IL PROCESSO FORMATIVO—



F.M.A.

la giovane suora
che ha fatto
la prima professione
nell'Istituto
e si prepara
ai voti perpetui

NATURA E FINE DELLO IUNIORATO

tempo di preparazione alla
professione perpetua

la FMA approfondisce nella
vita concreta la propria scel-
ta vocazionale per renderla
irreversibile

l'Istituto verifica l'idoneità
alla professione perpetua

OBIETTIVI

- consolidarsi nell'unità della propria vocazione in modo da poter operare la scelta definitiva di Dio nell'Istituto;
- partecipare attivamente alla vita della comunità in atteggiamento di accoglienza, di dialogo e di donazione apostolica;
- completare la preparazione richiesta dalla nostra missione nella Chiesa con una particolare qualificazione secondo le capacità personali;
- approfondire ogni giorno le esigenze della sequela di Cristo e rinnovarsi nella personale disponibilità all'educazione cristiana delle giovani nello spirito del Sistema preventivo;
- potenziare il rapporto personale con Dio vivendo nelle situazioni concrete la «spiritualità dell'azione»;
- approfondire e vivere lo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello secondo le urgenze dell'oggi rafforzando così il senso di appartenenza all'Istituto.

ESPERIENZA FORMATIVA

esperienza di sé come FMA
nella condivisione della vita comunitaria apostolica
nell'impegno di consolidare la configurazione a Cristo

in un crescente
senso di
appartenenza
all'Istituto

VERIFICA

valutare la propria maturazione vocazionale in vista della
professione perpetua.

La FMA e la COMUNITÀ

la suora
già definitivamente consacrata che vive in un atteggiamento di continua crescita vocazionale

la comunità
in continua conversione a tutte le esigenze della vocazione salesiana

NATURA E FINE DELLA F.P.

tempo d'impegno permanente per una crescita personale e comunitaria, secondo il progetto di vita delineato nelle Costituzioni

la FMA ha la possibilità di realizzare in pienezza l'identità vocazionale

l'Istituto può attuare la propria missione nella Chiesa

OBIETTIVI

- continuare il processo di unificazione della propria vita attraverso scelte corrispondenti all'opzione fondamentale;
- assumere personalmente e comunitariamente l'impegno della propria formazione valorizzando ogni possibilità di maturazione vocazionale;
- collaborare alla costruzione di un'autentica comunità capace di animare la comunità educante suscitando la partecipazione, la corresponsabilità, lo scambio fraterno nello spirito del Sistema preventivo;
- inserirsi con la comunità nella Chiesa locale aperta alle urgenze pastorali, con capacità di operare scelte adeguate e coraggiose secondo il carisma dell'Istituto;
- rinnovarsi e aggiornarsi come religiosa educatrice salesiana nell'impegno di migliorare la propria professionalità e competenza culturale-pastorale specifica;
- crescere nell'unità vocazionale attraverso l'identificazione più profonda con Cristo apostolo facendo propria la sua missione di salvezza verso i giovani;
- fare del quotidiano il luogo dell'incontro con Dio in modo da trasformare la vita in testimonianza, annuncio e celebrazione del mistero di salvezza per i giovani e per la società;
- sviluppare costantemente il senso di appartenenza all'Istituto nell'impegno di penetrarne lo spirito e ricrearlo con fedeltà, amore, intraprendenza.

ESPERIENZA FORMATIVA

esperienza di unificazione personale in una comunità aperta ai giovani nella continua risposta all'iniziativa del Dio fedele

in un profondo senso di appartenenza

VERIFICA

Valutare l'impegno personale e comunitario di crescita vocazionale nella fedeltà dinamica a Dio e ai giovani.